

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

352^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-77

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
GOVERNO			
Composizione	2	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	
SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE SEVERINO LAVAGNINI			
PRESIDENTE	2	
PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL GOVERNO SULLA POSIZIONE ITALIANA IN MERITO ALL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE			
PRESIDENTE	3, 4, 5 e passim	
MALABARBA (Misto-RC)	3	
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	4	
FALOMI (DS-U)	5	
MARTONE (Verdi-U)	5	
MARINO (Misto-Com)	6	
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione e approvazione:			
(1906) <i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996</i> (Approvato dalla Camera dei deputati):			
PROVERA (LP), relatore	6	
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	7	
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	Pag. 8	
DE ZULUETA (DS-U)	8, 9	
Approvazione:			
(1892) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000:</i>			
FORLANI (UDC), relatore	9	
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	9	
Approvazione:			
(1755) <i>Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia - EUROPOL - effettuato a Roma il 22 marzo 1999:</i>			
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	10	
Approvazione:			
(1900) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000</i> (Approvato dalla Camera dei deputati):			
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	11	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Approvazione:

(1901) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati):

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pag. 12

Approvazione:

(1902) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 12

Discussione e approvazione:

(1754) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa fatto a Tashkent il 26 novembre 1999:

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 13
MARTONE (Verdi-U) 14

Discussione e approvazione:

(1903) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati):

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 15, 16
DE ZULUETA (DS-U) 15

Approvazione:

(1923) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998:

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 17

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(847) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998:

PROVERA (LP), relatore Pag. 17, 22
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 18, 22, 23 e passim
MARTONE (Verdi-U) 19, 24
GRECO (FI) 23
DE ZULUETA (DS-U) 24

Discussione:

(776-B) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 25, 27, 29 e passim
PASTORE (FI), relatore 25, 31
MORRA (FI), relatore 28
TURRONI (Verdi-U) 29, 33
Verifiche del numero legale 32, 33

SULLA PRESENZA IN AULA DEI SENATORI

PRESIDENTE 33, 34
COVIELLO (Mar-DL-U) 33

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE 34
D'AMBROSIO (Misto-Ind-CdL) 34

ALLEGATO A**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI:****Disegno di legge n. 1906:**

Articoli da 1 a 4 35

Disegno di legge n. 1892:

Articoli da 1 a 4 36

Disegno di legge n. 1755:

Articoli da 1 a 3 37

Disegno di legge n. 1900:		SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE	
Articoli da 1 a 4	Pag. 38	Variazioni nella composizione	Pag. 51
Disegno di legge n. 1901:		DISEGNI DI LEGGE	
Articoli da 1 a 4	39	Trasmissione dalla Camera dei deputati	51
Disegno di legge n. 1902:		Annunzio di presentazione	51
Articoli da 1 a 4	40	Assegnazione	52
Disegno di legge n. 1754:		Nuova assegnazione	52
Articoli da 1 a 4	41	Presentazione di relazioni	52
Disegno di legge n. 1903:		GOVERNO	
Articoli da 1 a 4	43	Trasmissione di documenti	54
Disegno di legge n. 1923:		CORTE DEI CONTI	
Articoli da 1 a 4	44	Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	55
Disegno di legge n. 847:		Trasmissione di documentazione	55
Ordine del giorno	45	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Articolo 1	47	Annunzio	34
Articolo 2 ed emendamento	47	Apposizione di nuove firme a mozioni	56
Articoli 3 ed emendamento	48	Mozioni	56
Articolo 4	49	Interpellanze	57
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	60
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E		Interrogazioni da svolgere in Commissione	77

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 6 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Governo, composizione

PRESIDENTE. Informa che il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato il dottor Paolo Uggè sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa del senatore Severino Lavagnini

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Annuncia la scomparsa, avvenuta la notte scorsa, del senatore Lavagnini, eletto nella XII e nella XIII legislatura nelle fila del PPI e nella XIV legislatura in quelle della Margherita, richiamandone l'impegno quale senatore Questore in carica. Nell'esprimere il cordoglio dell'Assemblea e suo personale

alla famiglia e al Gruppo di appartenenza e riservandosi il Senato di ricor-darne la figura in altra circostanza, sospende in segno di lutto la seduta per un minuto.

La seduta, sospesa alle ore 10,13, è ripresa alle ore 10,14.

Presidenza del vice presidente SALVI

Per comunicazioni urgenti del Governo sulla posizione italiana in merito all'evoluzione della situazione internazionale

MALABARBA (*Misto-RC*). In vista della convocazione per domani del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che dovrà assumere una decisione storica, complessa e per molti aspetti drammatica dopo le lacerazioni verificatesi a livello internazionale, è necessario che un rappresentante del Governo, magari nella persona del ministro Martino, già chiamato a rispondere ad atti di sindacato ispettivo su talune sue recenti affermazioni, riferisca in Parlamento sulla posizione che assumerà inequivocabilmente l'Italia, già da molti accreditata tra i Paesi schierati con gli Stati Uniti di Bush.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Si associa alla richiesta del senatore Malabarba, stante l'imminenza delle decisioni da assumere. Prescindendo dalle considerazioni di merito, rileva che le dichiarazioni del ministro Frattini, in ordine all'attivismo del Governo per la pace, non sono suffragate da una chiara informativa al Parlamento circa le modalità e gli obiettivi concreti di tali attività.

FALOMI (*DS-U*). Il Parlamento deve intervenire anche per definire possibili azioni volte a scongiurare il precipitare degli eventi in direzione di una guerra e pertanto si associa alla richiesta di un dibattito parlamentare alla presenza del ministro Martino, quanto mai necessario nell'imminenza della riunione del Consiglio di sicurezza onde chiarire la posizione del Governo a fronte degli ambigui atteggiamenti assunti dai suoi rappresentanti.

MARTONE (*Verdi-U*). I Verdi si associano alla richiesta di un dibattito parlamentare ritenendo indispensabile un chiarimento politico da parte del Governo sulla posizione italiana riguardo alla crisi internazionale in vista delle decisioni che verranno assunte nelle prossime ore.

MARINO (*Misto-Com*). L'*ultimatum* imposto dal presidente americano Bush alla comunità internazionale e le dichiarazioni rese ieri sera dal ministro Martino rendono indispensabile e urgente un dibattito parla-

mentare e pertanto i Comunisti italiani si associano alla richiesta in tal senso formulata.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo in corso di svolgimento assumerà le opportune decisioni in merito. Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,55.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1906) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PROVERA, *relatore*. La Convenzione si pone in linea di continuità con i principi già internazionalmente affermati in tema di diritti dei fanciulli e tende a favorire l'uniformità delle legislazioni interne degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). La Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli elaborata dal Consiglio d'Europa costituisce il tentativo, straordinariamente importante, di eliminare le contraddizioni insite nelle diverse legislazioni nazionali ai fini della tutela dei minori. Auspica pertanto la rapida ratifica della Convenzione, ricordando che uno dei problemi che potrà più efficacemente essere affrontato in un quadro legislativo uniforme è quello delle sottrazioni di minori figli di coppie miste, fenomeno che nella maggior parte dei casi riguarda genitori residenti in Paesi occidentali. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Auspica la rapida conversione della Convenzione, imperniata sul rispetto della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo. La nuova disciplina tende a favorire l'adozione di meccanismi di coinvolgimento, ascolto, assistenza e rappresentanza legale dei minori nelle procedure giudiziarie.

Il Senato approva i quattro articoli del disegno di legge.

DE ZULUETA (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra sul disegno di legge, sollecitando il Governo all'istituzione del difensore civico dei minori, figura prevista dalla Convenzione delle Na-

zioni Unite sui diritti del fanciullo, per la cui piena attuazione è in corso una campagna di sensibilizzazione da parte dell'UNICEF.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1906 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1892) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Forlani, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1892 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1755) *Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Forlani, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 1755 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1900) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Castagnetti, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione

generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1900 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1901) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Castagnetti, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1901 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1902) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Castagnetti, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1902 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1754) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa fatto a Tashkent il 26 novembre 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Castagnetti, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione

generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva i quattro articoli del disegno di legge.

MARTONE (*Verdi-U*). Dichiara il voto contrario dei senatori Verdi alla ratifica dell'Accordo con il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan, ricordando le denunce di organizzazioni umanitarie internazionali sul perpetuarsi delle violazioni dei diritti dell'uomo in quel Paese. L'Accordo si inserisce nella strategia più complessiva dei rapporti tra la NATO ed i Paesi di un'area di grande interesse geopolitico: in tale ambito non si hanno ancora indizi di obiettivi della politica italiana diversi da quelli di una mera collaborazione, in particolar modo per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1754 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1903) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Forlani, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva i quattro articoli del disegno di legge.

DE ZULUETA (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole alla ratifica dell'Accordo sulle infrazioni doganali con il Governo di Israele. Coglie tuttavia l'occasione per invitare il Governo ad attivarsi affinché l'attenzione internazionale non venga distolta dalla gravissima situazione nei territori palestinesi occupati. Ricorda altresì che i tre quarti della popolazione palestinese sopravvive attualmente grazie agli aiuti umanitari dell'UNRRA ma che le risorse a disposizione non saranno sufficienti a coprire il fabbisogno dell'intero anno a causa della contrazione dei contributi versati dagli Stati membri ed auspica che l'Italia non riduca la sua partecipazione economica a tale fondo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prende atto degli argomenti richiamati dalla senatrice De Zu-lueta assicurando che ne riferirà nelle sedi opportune.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1903 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1923) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore Forlani, si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1923 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(847) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998*

PROVERA, *relatore*. Illustra l'ordine del giorno G1 per la promozione di meccanismi di verifica della situazione dei diritti umani e dei livelli di democrazia in Turkmenistan ai fini della piena applicazione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti (*v. Resoconto stenografico*). Non essendovi iscritti in discussione generale dà la parola al rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G1 ricordando che l'Accordo istituzionalizza un dialogo politico regolare tra le parti e contiene un intero capitolo sulla cooperazione relativamente ai temi della democrazia e dei diritti umani. Viene inoltre istituito un Comitato interparlamentare per la discussione su tutte le questioni di interesse comune.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento ad esso riferito.

MARTONE (*Verdi-U*). Il Turkmenistan riveste un'importanza particolare per la sua posizione strategica al centro di una fitta rete di oleodotti e gasdotti e per l'intreccio tra gli interessi legati allo sfruttamento delle ingenti risorse energetiche e la strategia politica, diplomatica e militare degli Stati Uniti e dell'Occidente nell'area. Per questo motivo va posta particolare attenzione agli obiettivi dell'accordo di rafforzamento del rispetto dei diritti umani in un Paese nel quale il livello di democraticità è ancora sotto gli standard minimi e sembra in costante peggioramento. Sottolinea inoltre l'emergenza ambientale causata dall'attività delle infrastrutture petrolifere, dall'inquinamento del Mar Caspio e del Lago d'Aral e dal processo di desertificazione causato dall'intervento dell'uomo, che sta producendo anche un deterioramento dei rapporti transfrontalieri con l'Uzbekistan per il controllo delle acque dolci.

PROVERA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato approva l'emendamento 2.1. Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore GRECO (FI), il Senato approva l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 3.100, l'articolo 3 nel testo emendato e l'articolo 4.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

DE ZULUETA (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra sul disegno di legge, apprezzando la modifica introdotta all'articolo 2. Un Accordo di partenariato è una forma di collaborazione molto stretta che si basa sulla condivisione di valori democratici che in Turkmenistan sono sistematicamente violati da arresti, sparizioni e controllo sulla

stampa, in un regime politico imperniato sul partito unico e sul culto della personalità.

MARTONE (*Verdi-U*). Si associa alle considerazioni della senatrice De Zulueta e dichiara il voto favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prende atto della decisione del Senato ma evidenzia che con l'emendamento 2.1 è stata introdotta una clausola di adesione che pone una condizione alla stipula di un Accordo avvenuta già nel 1998.

Il Senato approva il disegno di legge n. 847 nel suo complesso, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del disegno di legge:

(776-B) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Autorizza i senatori Pastore e Morra a svolgere la relazione orale, rispettivamente, per le Commissioni affari costituzionali e lavoro.

PASTORE, *relatore*. Esprime una valutazione positiva sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che hanno inciso su specifici aspetti, ma solo formalmente sulle norme di carattere generale, in particolare sull'articolo 1 che modifica le norme vigenti sul processo di semplificazione legislativa. Tra gli interventi più significativi segnala l'articolo 10, che prevede interventi più radicali sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni; il nuovo articolo 11, che reca una opportuna e condivisibile delega per il riassetto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mediante strumenti normativi adeguati all'importanza dei compiti svolti dal Corpo; l'articolo 14, sul riordino della dirigenza fattuale, introdotto dalla Camera dei deputati sulla base degli ordini del giorno presentati anche all'opposizione e di cui il relatore propone la soppressione dei commi 1 e 3 in conformità al parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente; l'articolo 19, che stabilisce la conoscibilità tramite Internet delle questioni pendenti dinanzi ai giudici amministrativi e contabili; infine, l'articolo 22, che riguarda la disciplina dei masi chiusi, che non è omogeneo al contenuto del disegno di legge ma sul quale non vi sono obiezioni di merito. Si riserva infine di presentare emendamenti modificativi dei termini ove il Senato dovesse emendare il testo e conseguentemente si rendesse necessaria un'ulteriore lettura da parte della Camera dei deputati.

MORRA, *relatore*. Illustra gli interventi della Camera relativamente alle materie di competenza della Commissione lavoro. In particolare appaiono condivisibili le modifiche apportate all'articolo 3 in materia di sicurezza del lavoro, che tuttavia non intaccano l'impianto della norma, mentre l'articolo 15, introdotto *ex novo* dall'altro ramo del Parlamento, dispone l'obbligo per i lavoratori dipendenti che svolgano il mandato di parlamentare o di consigliere regionale di versare i contributi relativi al periodo di aspettativa, nel caso in cui questo periodo determini diritto ad un vitalizio o ad un incremento della pensione.

TURRONI (*Verdi-U*). Mentre le precedenti leggi di semplificazione si imperniavano su testi unici, questo provvedimento fa ampio ricorso alla delega legislativa e quindi determinerà ulteriore produzione normativa in luogo dell'auspicata semplificazione. Avanza pertanto una questione pregiudiziale di costituzionalità, in quanto le numerose, ampie e generalizzate deleghe legislative violano l'articolo 76 della Costituzione, sottraendo alla competenza del Parlamento la legislazione su vasti settori della vita economica e sociale.

PASTORE, *relatore*. Le obiezioni del senatore Turroni sono già state affrontate dalla 1^a Commissione permanente in prima lettura e sono state superate in ragione della confusione che gli strumenti adottati dalla legge Bassanini, in particolari i testi unici misti e la delegificazione, hanno prodotto nel rapporto tra fonti legislative e fonti regolamentari, rendendone difficile l'applicazione. Il Governo ha pertanto ritenuto necessario distinguere tali fonti al fine di assicurarne un migliore coordinamento, mentre le numerose deleghe previste dal provvedimento, nel rispetto della norma costituzionale, sono in larga misura finalizzate al riassetto normativo. Si dichiara pertanto contrario alla pregiudiziale avanzata dal senatore Turroni.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione della questione pregiudiziale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,03, è ripresa alle ore 12,23.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Sulla presenza in Aula dei senatori

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Chiede alla Presidenza di valutare un intervento in risposta ad un articolo di stampa sull'assenteismo dei senatori, per chiarire la distinzione tra assenza in Aula e mancata partecipazione al voto.

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà l'opportunità di un'eventuale precisazione.

Per la risposta scritta a un'interrogazione

D'AMBROSIO (*Misto-Ind-CdL*). Sollecita la risposta del Ministro delle comunicazioni all'interrogazione scritta 4-03888, concernente la soppressione di alcuni servizi postali nella provincia di Isernia e complessivamente in Molise.

PRESIDENTE. Assicura che la sollecitazione sarà trasmessa tempestivamente al Governo. Dà quindi annuncio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Archiutti, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Callegaro, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Moncada, Monti, Monticone, Pontone, Sambin, Saporo, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gubert, Manfredi, Palombo, Pascarella e Zorzoli, per visita all'80° Reggimento volontari dell'Esercito di Cassino; Boldi, Iovene, Pianetta e Toia, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Centaro, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Minardo, per partecipare al Convegno internazionale degli scienziati italiani all'estero; Vizzini, per partecipare al Convegno nazionale su «La Corte dei Conti ed il federalismo»; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Governmento, composizione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 7 marzo 2003

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato il dott. Paolo UGGÈ sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti.

Cordialmente

F.to Silvio BERLUSCONI»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,10*).

Sulla scomparsa del senatore Severino Lavagnini

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, rendo purtroppo una comunicazione triste.

Questa notte è scomparso il nostro collega Severino Lavagnini.

Tutti lo ricordano, tutti lo conoscono. Severino Lavagnini era stato eletto nella XII e nella XIII legislatura nelle file del Partito Popolare. Nella XIII legislatura era stato anche Sottosegretario di Stato per l'interno. In questa legislatura era stato eletto nelle liste della Margherita ed era stato altresì eletto da quest'Assemblea come senatore Questore.

Comunico che le esequie del collega Lavagnini avranno luogo domani, alle ore 15,30, a Frascati. Il Senato si riserva naturalmente di celebrare, onorare e ricordare il senatore Lavagnini in altra circostanza e nei modi ritenuti più opportuni.

Devo inviare – e lo faccio con tristezza e con rammarico – alla moglie e ai figli del nostro collega, nonché al Gruppo che lo ha ospitato fino a ieri, il cordoglio e il rammarico dell'Assemblea tutta e mio personale.

Per questa ragione, colleghi, sospendo la seduta per un minuto in segno di lutto e mi reco alla Conferenza dei Capigruppo, già convocata.

(La seduta, sospesa alle ore 10,13, è ripresa alle ore 10,14).

Presidenza del vice presidente SALVI

Per comunicazioni urgenti del Governo sulla posizione italiana in merito all'evoluzione della situazione internazionale

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, essendoci aperta la seduta di questa mattina con la notizia della scomparsa del senatore Lavagnini, non posso che iniziare il mio intervento esprimendo il mio cordoglio alla famiglia e al Gruppo di cui faceva parte.

Tuttavia, le ragioni della mia richiesta di intervenire sono di altra natura e riguardano la convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per domani; convocazione di straordinaria importanza, per certi versi storica dati gli scenari che potrebbero aprirsi, come ogni commentatore ha giustamente rilevato in questi giorni.

I singoli Paesi presenti nel Consiglio di sicurezza hanno dovuto affrontare e stanno affrontando discussioni spesso laceranti nei rispettivi Parlamenti poiché le decisioni da assumere sono certamente non semplici e addirittura drammatiche.

L'Italia non è rappresentata in tale organismo, ma ha un'influenza politica ragguardevole. Il Governo italiano non ha alcun mandato parlamentare a sostenere la guerra, ma nel mondo così appare: l'Italia è accreditata come schierata «senza se e senza ma» con Bush.

Il ministro Martino, a titolo personale, decide di dare televisivamente il via libera alle operazioni militari. Credo che sia un gesto, sì, personale ma, a mio avviso – e mi rendo conto della gravità del termine – scellerato.

Una decisione sulla posizione del nostro Paese va assunta in Parlamento e, se questo vuole essere una volta tanto espressione del Paese, l'Italia deve schierarsi contro l'attacco militare all'Iraq e lo deve fare prima che si sancisca a New York una situazione di non ritorno sulla guerra e sulla stessa tenuta degli organismi che da mezzo secolo regolano le relazioni internazionali. Mai come ora i Paesi più ricchi tentano di comprare con l'arma del ricatto il voto dei Paesi più poveri.

Per questo – ed è la proposta che avanzo al Presidente del Senato – chiedo che il ministro Martino, che è già chiamato proprio in questi giorni a rispondere ad interrogazioni sull'uso delle nostre infrastrutture, venga urgentemente a riferire al Senato e si votino risoluzioni senza ambiguità da parte di questo ramo del Parlamento. Direi evangelicamente a tutti: questa volta sia il nostro sì un sì, sia il nostro no un no.

Mi rendo conto che la mia richiesta ha a che vedere anche con la riunione della Conferenza dei Capigruppo, tuttavia credo che l'Aula si debba in qualche modo pronunziare su tale questione che ritengo di assoluta importanza.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la ringrazio e sarò breve per associarmi alla richiesta avanzata dal collega Malabarba con queste argomentazioni: è ormai di tutta evidenza che i tempi delle decisioni, senza entrare nel merito delle decisioni medesime, stanno sopraggiungendo.

Si è fatto riferimento alla riunione del Consiglio di sicurezza: è all'evidenza di tutti noi, quotidianamente, il dinamismo diplomatico che tutti gli Stati stanno sviluppando in una direzione o nell'altra. In sostanza, questo è il momento nel quale i nodi vengono al pettine e le *leadership* dei diversi Stati si assumono le loro responsabilità in una direzione o nell'altra.

Non entrerò volutamente nel merito, ma mi fermo ad una considerazione di metodo che è preliminare alla questione: guerra sì, guerra no, guerra come, con quale copertura, guerra giusta o ingiusta. Non voglio discutere oggi di questo, mi fermo però al metodo, e a tale riguardo constato che affermazioni come quelle fatte ieri, per esempio, dal ministro Frattini: «L'Italia sta lavorando per la pace», non sono soddisfacenti.

È arrivato il tempo che il Governo ci venga a dire come sta lavorando per la pace, cosa sta facendo per la pace, quale posizione assume rispetto ad una divaricazione evidente: da una parte, chi insiste per una seconda risoluzione del Consiglio di sicurezza, o comunque per un'iniziativa militare unilaterale; dall'altra, chi ritiene una seconda risoluzione inutile e chi ha già preannunciato l'apposizione del veto. Insomma, gli Stati hanno assunto una posizione.

Il Governo italiano, al di là di alcune dichiarazioni imbarazzate, reticenti, contraddittorie di alcuni suoi rappresentanti che, in qualche caso, parlano a titolo addirittura personale (è un riferimento esplicito all'intervento del ministro Martino, ieri sera, in una trasmissione televisiva), non ha ancora assunto una posizione chiara.

Sollecito quindi, come già richiesto dal senatore Malabarba, una presenza del Governo in Aula, rapidamente, su questi temi.

FALOMI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*DS-U*). Signor Presidente, anche il Gruppo dei Democratici di Sinistra si associa alla richiesta del senatore Malabarba di avere qui, in Aula, con la presenza del ministro Martino un dibattito urgente sulla posizione del nostro Paese a fronte di eventi che stanno precipitando.

Credo che ciò che si sta configurando richieda, da parte del Governo italiano, una posizione chiara e netta. Allo stato noi non sappiamo esattamente qual è la posizione del Governo. Sappiamo che i rischi del conflitto sono enormi; sappiamo che si sta per disgregare la comunità internazionale; sappiamo che l'Alleanza Atlantica rischia anch'essa la disgregazione; sappiamo che l'unità europea è messa seriamente in discussione.

Di fronte a questi dati della situazione, credo che il Parlamento debba dire la sua parola con chiarezza, non solo per prendere posizione, per collocarsi o da una parte o dall'altra, ma anche per definire tutte le ulteriori possibili iniziative per scongiurare lo scenario e gli eventi così come si stanno configurando.

Da questo punto di vista, penso che un dibattito in quest'Aula sia urgente e necessario.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi, mi associo alla richiesta avanzata dal collega Malabarba, anche per cercare di avere maggiori chiarimenti sul comportamento del Governo italiano nell'ultimo anno e mezzo.

Sta ritornando molto di attualità la discussione che si svolse circa un anno e mezzo fa nell'ambito della Convenzione sulle armi chimiche, quando gli Stati Uniti decisero di defenestrare, con un colpo di mano, l'allora direttore generale José Bustani, appoggiati in quel caso anche dal Governo italiano che sostenne con forza la posizione americana. La colpa di José Bustani era soltanto quella di chiedere che l'Iraq potesse diventare parte integrante della Convenzione ed essere quindi sottoposto, fin da allora, a ispezioni e controlli stringenti riguardo alla produzione, all'accumulazione e allo stoccaggio di armi di distruzione di massa. Secondo moltissimi osservatori indipendenti, quella mossa (ripeto, avallata dal Governo italiano) era volta ad aprire le porte ad un conflitto in Iraq.

Mi sembra quindi che esistano, a prescindere dalla grave situazione che si sta determinando oggi, come hanno già sottolineato in maniera molto eloquente i colleghi intervenuti, motivi di grande preoccupazione riguardo alla posizione che il Governo italiano ha sostenuto fin dall'inizio, fin dai prodromi della crisi in Iraq. A maggior ragione, riteniamo pertanto opportuno avere un chiarimento politico in questa sede.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, l'evolversi della situazione, l'*ultimatum* degli Stati Uniti d'America, le stesse dichiarazioni pubbliche del Ministro della difesa circa l'ineluttabilità della guerra, gli atti posti in essere in tutto questo periodo rendono urgente un chiarimento e una nostra discussione sull'atteggiamento del Governo.

Per tali motivi, a nome dei Comunisti Italiani, mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Malabarba.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è attualmente in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nell'ambito della quale, evidentemente, questo tema, assolutamente rilevante, potrà essere affrontato e si potrà decidere l'occasione del dibattito parlamentare.

Sospendo pertanto la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 10,55).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1906) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1906, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

Aggiungo solo che la Convenzione in oggetto ricalca i principi già affermati da altri atti internazionali, in particolare, la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo del 1989 e la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale del 1993.

La nuova disciplina tende a favorire l'uniformità delle legislazioni degli Stati membri del Consiglio d'Europa, particolarmente in materia di esercizio effettivo dei diritti riconosciuti al fanciullo, nella prospettiva di valorizzarne la qualità di cittadino a tutti gli effetti. Con l'adesione alla Convenzione l'Italia potrà concorrere a quel rilancio dell'impegno per la tutela dei minori che è ormai ineludibile, anche a livello internazionale, alla luce del moltiplicarsi degli episodi di violazione dell'integrità morale e fisica dei fanciulli.

La discussione è stata ampia e l'accordo totale. Voglio ricordare che la Lega Nord ha sempre avuto particolare attenzione per i diritti dei fanciulli e la loro tutela.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Danieli Franco. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei semplicemente esprimere una rapidissima considerazione.

È sottoposto al nostro esame il disegno di legge di ratifica di una Convenzione di straordinaria importanza elaborata dal Consiglio d'Europa. Essa individua strumenti per risolvere un problema di grande attualità, cioè la garanzia dei diritti dei minori e la necessità di predisporre i metodi per tutelarli.

Mi auguro che questa Convenzione sia ratificata dal Parlamento italiano – non ho ragione per dubitarne – proprio perché cerca di porre rimedio ad una serie di contraddizioni oggi insite nelle varie legislazioni nazionali, al fine di sviluppare pienamente la tutela dei minori.

Al riguardo, voglio ricordare una serie di vicende alle quali ho avuto occasione di prestare attenzione durante la precedente legislatura anche come Sottosegretario di Stato agli affari esteri. Mi riferisco, in particolare, al caso della piccola Erika, figlia di madre italiana e di padre egiziano, che si rifugiò nella nostra ambasciata a Kuwait City e che, dopo una lunga e tormentata vicenda giudiziaria e diplomatica, riuscimmo a far rientrare con la sorella e la madre in Italia.

Uno dei problemi la cui soluzione può essere favorita dalla ratifica della Convenzione è proprio quello, ricorrente in Italia, relativo a minori figli di coppie miste. Il Presidente del Consiglio si è occupato di questo problema anche successivamente, in altre circostanze. Questo non è, peraltro, un tema che riguarda i rapporti tra Paesi occidentali di religione cattolica e Paesi di religione islamica, come in qualche caso erroneamente si è portati a credere. Attualmente, la situazione riguarda circa 250 minori, figli di coppie miste, sottratti da uno dei due genitori (sottrazione internazionale di minori) e la stragrande maggioranza dei casi concerne Paesi occidentali.

Le Convenzioni, quindi, possono essere strumenti per risolvere, con tutta una serie di apparati a tutela dei minori, simili vicende, in particolar modo quella drammatica della sottrazione internazionale dei minori. In questo caso, c'è il riconoscimento di metodologie e di prassi finalizzate alla tutela del minore, ascoltandolo. Uno degli aspetti centrali della Convenzione infatti è il coinvolgimento dei minori nelle procedure che lo riguardano, questione che invece fino ad ora è stata negletta. Il minore, su cui altri decidevano, non veniva chiamato ad esprimere le proprie opinioni ed era considerato sostanzialmente un oggetto della decisione e non un soggetto.

Concludo auspicando la rapida approvazione del provvedimento, proprio perché esso cerca di risolvere un problema che ci sta particolarmente

a cuore e che assume, nella dimensione globalizzata delle relazioni attuali, un'importanza centrale. (*Applausi dalla senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo replicare il relatore, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto detto dal relatore.

Vorrei solo aggiungere che il principio cardine di questa Convenzione è il riferimento, nel preambolo, alla Convenzione di New York del 1989, e al riconoscimento di superiori interessi del minore. Si riaffermano, in sostanza, alcuni principi che brevemente voglio ricordare: il diritto del fanciullo di ricevere ogni informazione circa le procedure in corso, come detto dal relatore; di essere consultato e di poter esprimere la propria opinione; di essere informato anche sulle conseguenze delle decisioni che verranno assunte; di poter essere assistito da una persona di sua fiducia; di poter manifestare le proprie valutazioni; di poter essere rappresentato nelle procedure giudiziarie che lo riguardano, qualora la legislazione nazionale escluda da tale responsabilità il genitore.

Sono novità di grande rilievo che attengono a una materia, quella familiare, che è certamente in evoluzione e in espansione. Si auspica pertanto una pronta approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo voterà a favore del disegno di legge.

Colgo l'occasione per segnalare che è in corso una campagna di sensibilizzazione da parte dell'UNICEF per la piena attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Tale Convenzione prevede l'istituzione, in ogni Stato ad essa aderente, della figura di un difensore civico dei minori. Questa figura in Italia non è stata ancora istituita, benché esista in qualche caso a livello regionale, con esempi interessanti da studiare e da assumere a modello.

Ricordo all'Assemblea e segnalo al Governo che questo passaggio sarebbe di sostegno al fine di rendere ancora più efficace la Convenzione del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1892) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1892.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io mi richiamo alla relazione scritta del senatore Forlani.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1755) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1755.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1900) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1900, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1901) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1901, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1902) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1902, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1754) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa fatto a Tashkent il 26 novembre 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1754.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, ribadisco il nostro voto contrario alla ratifica di questo accordo per una serie di ragioni. In Commissione mi ero espresso con una astensione per acquisire ulteriori elementi relativi soprattutto a due punti che – secondo noi – sono ancora poco chiari e che motivano la nostra posizione.

Il primo riguarda le perpetuate violazioni dei diritti dell'uomo in Uzbekistan. A prescindere dalle affermazioni del Sottosegretario di Stato americano sul graduale miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo in quel Paese, le più recenti denunce di un paio di settimane fa di organizzazioni internazionali come «*Human rights watch*» non fanno altro che confermare le preoccupazioni di allora, ossia che questo è un Paese dove vengono sistematicamente violati i diritti dell'uomo. Pertanto, riteniamo opportuno utilizzare lo strumento della cooperazione internazionale per spingere quel Governo a migliorare il suo operato a tale riguardo.

Il secondo punto riguarda le modalità con le quali questo accordo bilaterale di difesa si inserisce nella strategia più globale relativa ai rapporti strategico-militari dell'Italia e della NATO nei confronti di quei Paesi dell'Asia centrale, ex Unione Sovietica, che insistono su un territorio estremamente importante dal punto di vista geopolitico, quello che viene definito il cosiddetto Terzo mare.

L'Uzbekistan e i Paesi confinanti sono di fatto oggi luoghi di grande interesse geopolitico e strategico per le loro risorse naturali, soprattutto il petrolio (lo vedremo anche dopo, per la ratifica dell'accordo con il Turkmenistan). Ad oggi, non abbiamo alcun indizio relativo ad una strategia politica del nostro Paese nei confronti di questo blocco di Nazioni che non sia la mera e semplice collaborazione nel campo degli investimenti o dello sfruttamento delle risorse naturali.

Quindi, ribadisco il nostro voto contrario, auspicando che in futuro ci possa essere maggiore chiarezza da parte del Governo riguardo a quest'area di grande interesse, che rivestirà sicuramente, purtroppo, con gli eventi che si stanno muovendo verso un conflitto in Iraq, una importanza ancora maggiore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1903) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1903, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con la relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, questo provvedimento costituisce quasi un atto dovuto, formale, che perfeziona un accordo di partenariato già stipulato con Israele.

Colgo però l'occasione per ricordare all'Aula e al Governo che la situazione nei territori occupati dalle forze armate israeliane sta precipitando.

Siamo distratti dall'imminenza di una guerra in Iraq ed abbiamo poca attenzione a questa crisi. Il mese scorso in Israele sono morte 72 persone, fra vittime di attentati in Israele e morti palestinesi nei Territori occupati; questo mese potrebbe concludersi con un bilancio ancora peggiore, visto che siamo già arrivati a 40 morti.

Su questo punto sarebbe importante che il Governo, già sollecitato all'inizio di questa discussione a chiarire la sua posizione rispetto alla crisi in Iraq e all'imminenza di un conflitto armato, si attivi nelle sedi internazionali per far sì che questa questione non passi in secondo piano come emergenza internazionale.

Ricordo anche al Governo che i tre quarti della popolazione palestinese ormai vive, stante il collasso dell'economia di quelle zone, grazie alla distribuzione di aiuti alimentari ed umanitari e che l'agenzia dell'ONU, l'UNRRA, che ha questa primaria responsabilità, non ha disponibilità finanziarie adeguate per coprire l'intero fabbisogno dell'anno, per via dei tagli operati dai Governi in quella direzione.

Sollecito perciò il Governo a verificare che l'Italia non abbia ridotto il proprio contributo e a garantire che gli aiuti umanitari continuino ad arrivare ad un popolo stremato, che versa una situazione di grave crisi, con tre quarti della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Prendo atto di quanto dichiarato dalla senatrice De Zulueta, anche se con questo Accordo, che è prettamente doganale, non ha nulla a che fare. Dal momento, però, che le argomentazioni esposte sono di carattere prettamente umanitario, ne prendo atto e riferirò nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1923) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1923.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non ho niente da aggiungere a quanto riportato nella relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(847) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 847.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrarla e illustrare anche l'ordine del giorno G1.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno da me presentato trova la sua *ratio* nell'esame svoltosi in Commissione, quindi cercherò di mettere brevemente al corrente i colleghi di quanto ivi avvenuto.

In occasione dell'esame del disegno di legge da parte della Commissione, ci siamo particolarmente interessati alla situazione dei diritti umani

in Turkmenistan. Al riguardo, va detto che le aspettative che avevano accompagnato la fase dei negoziati circa un miglioramento dei livelli di democrazia e dei diritti dell'uomo sono state disattese. In particolare, non tutti i detenuti politici sarebbero stati rilasciati e vi sarebbero nel Paese discriminazioni nei confronti delle minoranze religiose.

Su questa premessa si è svolto un ampio dibattito e il senatore Martone, al quale era stato in un primo momento affidato l'incarico di relatore, aveva prospettato l'opportunità di differire il seguito dell'esame di questo provvedimento di ratifica, in attesa che dal Turkmenistan giungessero segnali concreti di miglioramento. Altri colleghi sono intervenuti segnalando situazioni analoghe di *deficit* democratico in altri Paesi del mondo e qualcuno ha sottolineato come la ratifica dell'Accordo possa in qualche modo indurre miglioramenti concreti in termini di democrazia.

A questo punto da me, che sono subentrato come relatore al posto del collega Martone, è stata suggerita l'opportunità di proporre, al momento della discussione in Aula, un ordine del giorno per una verifica puntuale dell'osservanza dell'Accordo sotto il profilo del miglioramento delle condizioni democratiche e del rispetto dei diritti umani.

Questa è la genesi della decisione di formulare l'ordine del giorno G1, che sottopongo all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G1, ma volevo ricordare che questo Accordo si basa su quattro punti fondamentali.

Il primo è che, attraverso l'Accordo, le parti si ispirano ad alcuni principi generali dell'attuazione del partenariato.

Il secondo è che l'Accordo istituzionalizza un dialogo politico regolare fra le parti, che è estremamente importante fra i Paesi che si immettono oggi nell'agone internazionale, dopo ciò che è avvenuto dodici o quindici anni fa.

In terzo luogo, l'Accordo contiene un intero capitolo dedicato alla cooperazione sulle questioni relative alla democrazia e ai diritti dell'uomo.

Infine, l'Accordo istituisce un Comitato parlamentare di cooperazione, che riunisce i membri del Parlamento turkmeno ed europeo, costituendo un foro parlamentare di discussione su tutte le questioni di interesse comune.

Ciò detto, ribadisco che il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 1 dell'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 5.820 annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri»».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, in occasione dell'illustrazione dell'emendamento 2.1, vorrei anche svolgere alcune osservazioni riguardo all'Accordo nel suo complesso, poiché mi sembra opportuno riportare in quest'Aula il livello del dibattito che si è svolto in Commissione, che, nonostante il consolidarsi di alcune opinioni divergenti, comunque ha rappresentato l'occasione per analizzare alcune questioni di estrema rilevanza.

La prima riguarda l'importanza del Turkmenistan a livello politico, geopolitico e strategico.

Vorrei ricordare che uno dei punti centrali dell'Accordo di partenariato riguarda la privatizzazione e la liberalizzazione di alcuni settori produttivi, *in primis* il settore energetico. Il Turkmenistan oggi è uno dei Paesi più ricchi al mondo – il quarto, penso – in termini di riserve petrolifere e di gas naturale e, appunto, l'articolato introduttivo del Trattato riconosce centralità alla questione energetica.

Vorrei però ricordare anche come di fatto attorno a tutta una serie di progetti di gasdotti e oleodotti, si è andata sviluppando una interessante, seppur discutibile, iniziativa diplomatica, che ha visto a suo tempo coinvolto lo stesso regime dei talibani.

In effetti, fin dal 1995 la compagnia americana UNOCAL, che vedeva come suo rappresentante principale Amid Karzai, ora presidente dell'Afghanistan, aveva negoziato con il regime dei talibani la costruzione di alcuni oleodotti e gasdotti, dal Turkmenistan attraverso l'Afghanistan fino ai porti pakistani sul Mar Arabico. Allora il problema principale era il

conflitto civile che insanguinava l'Afghanistan, che quindi non rendeva possibile la costruzione di questa infrastruttura.

Nel gennaio 1998 i talibani firmarono un accordo che avrebbe permesso la costruzione, da parte di un consorzio capitanato dalla UNOCAL, l'impresa multinazionale americana, di un gasdotto del valore di 2 miliardi di dollari, il CentGas, che secondo la stessa UNOCAL, non avrebbe potuto procedere senza la presenza di un Governo internazionalmente riconosciuto in Afghanistan.

In un suo recente libro, il giornalista arabo Ahmed Rashid racconta come gli Stati Uniti e il Pakistan appoggiarono a suo tempo il regime dei talibani nel tentativo di dare stabilità alla regione e quindi produrre le condizioni necessarie per la costruzione di questa importante infrastruttura.

Pur tuttavia, UNOCAL decise di ritirarsi dall'accordo dopo gli attacchi terroristici presunti di Al Qaeda contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania.

Subito dopo la sua elezione, George W. Bush iniziò un nuovo negoziato con i talibani, che si concluse con un nulla di fatto nell'agosto del 2001. Vale la pena di citare, per memoria storica, che in occasione di quell'accordo i negoziatori americani, che stavano appunto negoziando le condizioni con il Governo dei talibani (stiamo parlando di meno di un mese prima dell'11 settembre 2001), dissero testualmente ai talibani: «Voi non avete accettato un tappeto di dollari. Noi vi seppelliremo sotto un tappeto di bombe».

Si tratta insomma di una questione storica interessante e che di fatto ci serve anche per comprendere meglio l'intreccio tra interessi economici, geopolitici e militari dietro l'operazione «*Enduring Freedom*», e non solo.

Infatti, fino all'agosto 2001 il Governo americano vedeva nel regime talibano una «fonte di stabilità in Asia centrale che poteva permettere la costruzione di un oleodotto attraverso l'Asia centrale», dai ricchi giacimenti del Turkmenistan, dell'Uzbekistan e del Kazakistan, attraverso l'Afghanistan e il Pakistan.

Va anche ricordato che il Governo del Turkmenistan firmò il 12 maggio 1999 accordi con i talibani per la vendita all'Afghanistan di gas ed elettricità. Più di recente, nel febbraio del 2000, il Turkmenistan ha siglato un accordo con la Gazprom russa per la vendita di gas naturale, e viene annunciato un accordo con l'Iran per il trasporto di gas turkmeno verso la Turchia.

Proprio il 27 dicembre dello scorso anno ad Achkhabad si è concretizzato il contratto per la costruzione del famosissimo oleodotto, quello che doveva attraversare appunto l'Afghanistan; un progetto del valore di 3,2 miliardi di dollari e che dovrebbe creare 12.000 posti di lavoro.

Risulta quindi evidente come esista un intreccio chiaro tra le priorità di sviluppo del settore energetico di quel Paese e le strategie politiche, diplomatiche e militari degli Stati Uniti e dei Paesi alleati in quella zona.

Vorrei ricordare poi la questione relativa ai diritti umani. Prendo atto di quanto detto dal sottosegretario Ventucci rispetto all'esistenza, ad esem-

pio, di uno strumento di collaborazione, di partnerariato e di dialogo, anche parlamentare, tra i Paesi membri ed il Turkmenistan. Vorrei però ricordare che, a nostro avviso, la grave situazione tuttora esistente riguardo alla violazione dei diritti dell'uomo in quel Paese non fa altro che confermare il fallimento in questo caso della cosiddetta dottrina del coinvolgimento costruttivo.

L'idea di fondo è che allacciando dei rapporti economici e commerciali con Paesi che tuttora violano i diritti dell'uomo, il conseguente ipotetico miglioramento delle condizioni di vita porterebbe anche ad un innalzamento delle condizioni di democrazia in quei Paesi.

Questa strategia non ha funzionato in casi emblematici, come quello della Birmania, e non funziona per il caso del Turkmenistan, se a cinque anni dalla conclusione dell'accordo, che risale al 1998, quel Paese non ha dato alcun segnale di miglioramento delle condizioni relative ai diritti dell'uomo e addirittura allo svolgimento di elezioni libere, eque e giuste secondo gli stessi parametri fissati dall'OSCE. Anzi è notizia recente l'arresto il 5 marzo 2003 di un attivista ambientalista, Farid Tukhbatullin, coinvolto in un'ipotetica congiura ai danni del presidente Niazov.

Secondo una coalizione di gruppi per i diritti umani, Farid Tukhbatullin è innocente ed è stato condannato secondo procedure che non rispettano le norme internazionalmente riconosciute relative a processi equi, trasparenti e giusti. Anzi sarebbe stato condannato esclusivamente per l'esercizio del suo diritto di libertà di espressione. Con lui altre decine di persone sono state arrestate e condannate per un presunto coinvolgimento in un colpo di Stato, dato, questo, non corroborato da prove certe.

L'altra preoccupazione concerne la possibilità di una collaborazione interparlamentare, quando in effetti la stessa OSCE si rifiutò a suo tempo di partecipare come osservatore alle elezioni politiche in quel Paese poiché erano state viziate da una serie di violazioni delle norme internazionalmente riconosciute riguardo a libere elezioni, al punto che oggi il Turkmenistan è uno dei Paesi a partito politico unico, dedito in maniera piuttosto clamorosa per i tempi al culto della personalità, a tutta quella serie di residui di totalitarismo che pensavamo di esserci lasciati alle spalle a suo tempo, con la caduta del muro di Berlino.

Quale rappresentante di un gruppo politico ambientalista, ritengo opportuno sollecitare l'attenzione su un altro punto, concernente la crisi ambientale in quel Paese. Il Turkmenistan è colpito da gravi fenomeni di inquinamento derivanti dalle diffuse infrastrutture petrolifere, dagli sversamenti degli oleodotti, dall'inquinamento delle coste del Mar Caspio, dal degrado progressivo della qualità delle terre agricole, distrutte dalle monoculture del cotone. Vi è la necessità urgente ed impellente di garantire una gestione sostenibile delle acque del lago d'Aral.

Il processo che si sta svolgendo in quella Regione possiamo definirlo una desertificazione antropogenica, ovvero sia uno dei primi casi al mondo nella storia di desertificazione causata dall'intervento dell'uomo.

Il deterioramento ambientale, in questo caso, ha portato anche un deterioramento dei rapporti transfrontalieri tra Turkmenistan e Uzbekistan.

In quella zona si sta svolgendo, anche se con bassa intensità, un conflitto politico proprio sul controllo delle acque dolci, tuttora scarse, sulla gestione transfrontaliera e sulla cooperazione regionale in relazione, appunto, a questa risorsa.

È importante, quindi, sottolineare che in questo caso l'Italia e l'Unione Europea potrebbero, piuttosto che sostenere accordi di collaborazione commerciale ed economica a fini di investimento, mettere al centro programmi di collaborazione e cooperazione nei settori del rispetto dei diritti umani, dell'apertura di spazi democratici, di agibilità democratica e di sviluppo sostenibile della zona, fattori che, purtroppo, ad oggi non ci risultano garantiti da questo accordo, vista la situazione in quel Paese.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole ad un emendamento tecnico che tende ad adeguare la data.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

È approvato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il relatore si riferiva all'emendamento relativo agli oneri.

PROVERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, intendo chiarire il mio parere: mi riferivo ovviamente all'emendamento da me presentato, il 3.100, che è un emendamento tecnico.

PRESIDENTE. Invito nuovamente il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 2.1.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martone e da altri senatori, e favorevole sull'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Essendosi effettivamente verificata un'incomprensione tecnica, metto nuovamente ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Martone e da altri senatori, con la precisazione che su di esso vi è il parere contrario del relatore e del Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

GRECO (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato. (*Commenti del senatore Pastore*).

Senatore Pastore, l'emendamento 2.1 è stato approvato. Successivamente ho posto ai voti l'articolo 2 e l'ho dichiarato approvato. È stata chiesta poi la controprova, che quindi è avvenuta sull'articolo 2, nel testo emendato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Passiamo alla votazione finale.

DE ZULUETA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, ritengo che, così come modificato, possiamo votare a favore del provvedimento in esame, che altrimenti ci avrebbe creato gravi preoccupazioni.

Lo strumento del partenariato è una forma di cooperazione molto stretta tra i Paesi membri dell'Unione Europea e i Paesi ad essa esterni, che si basa su una condivisione di principi democratici che nella prassi sono quotidianamente ignorati nel Turkmenistan. Le violazioni dei diritti umani, che in quel Paese sono prassi quotidiana, invece di diminuire da quando questo provvedimento è all'attenzione del Parlamento italiano, sono aumentate.

Ci sono arresti abusivi, sparizioni, c'è un uso stalinista della stampa, secondo quanto denunciato dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Non vi è alcuna certezza del diritto e il Parlamento è retto da un partito unico, che foraggia e sostiene un culto della personalità che non ha uguali al mondo. Il Presidente del Turkmenistan ha rinominato i mesi dell'anno con i nomi dei propri parenti, con l'avallo del Parlamento.

La situazione del Turkmenistan è certamente al di sotto degli *standard* minimi considerati la base per una cooperazione in seno all'OSCE e degli *standard* minimi di democrazia richiesti dall'Unione europea per un rapporto stretto di collaborazione politica ed economica qual è quello previsto da un accordo di partenariato.

Con l'emendamento testé votato non potremo compiere il passo della ratifica dell'Accordo prima dei nostri *partner* europei, i quali, anche attraverso i propri Parlamenti, hanno espresso preoccupazioni simili a quelle illustrate dal collega Martone, che personalmente condivido.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi associo alle osservazioni svolte dalla senatrice De Zulueta. Essendo stato accolto l'emendamento da noi proposto, voteremo a favore del provvedimento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il voto è già stato espresso; vorrei però umilmente far rilevare che si tratta di un accordo sottoscritto nel 1998.

Poc'anzi abbiamo approvato un emendamento che addirittura va a cozzare contro l'articolo 87 della Costituzione in tema di prerogative del Presidente della Repubblica, inserendo una clausola che pone una condizione ulteriore all'approvazione di un accordo internazionale risalente, ripeto, al 1998. È una modifica veramente un po' strana, che non riesco a capire.

Chiedo scusa per il mio intervento: ormai l'emendamento è stato votato, però è bene che i parlamentari sappiano ciò che è avvenuto.

PRESIDENTE. Se lo ritiene, l'altro ramo del Parlamento potrà intervenire in proposito.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(776-B) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 776-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Pastore e Morra, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pastore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge che ci è stato trasmesso dalla Camera è un provvedimento estremamente importante e significativo, che interviene con norme di carattere generale e con norme di carattere specifico.

Devo dire che le prime, che rappresentano il cuore del provvedimento, sono sostanzialmente rimaste invariate.

Ricordo che queste norme – in particolare, l'articolo 1 – intervengono sull'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, ridisegnando il procedimento di semplificazione attraverso strumenti diversi da quelli previsti dal provvedimento che viene modificato.

A seguito dell'esame della Camera dei deputati, l'articolo 1 rimane sostanzialmente invariato.

L'articolo 2 fa riferimento ad una prima delega tra le tante previste nel disegno di legge, cioè quella in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolazione. Anche tale articolo è rimasto sostanzialmente invariato, pur presentando interventi di solo dettaglio apportati dalla Camera dei deputati.

L'articolo 3, che verrà illustrato dal collega Morra, riguarda il riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro. L'articolo 4, invece, si occupa del riassetto in materia di assicurazioni ed è stato confermato integralmente dalla Camera, salvo alcune modifiche di dettaglio.

L'articolo 5 verte sul riassetto in materia di incentivi alle attività produttive e le modifiche che presenta hanno migliorato il testo senza alterare in maniera significativa i criteri ed i principi generali della delega.

L'articolo 6, sul riassetto in materia di energia, è stato soppresso, dal momento che nel frattempo il settore è stato regolato da altri interventi legislativi. La Camera, quindi, ha introdotto un nuovo articolo 6 che delega il Governo al riassetto in materia di prodotti alimentari.

L'articolo 7, relativo al riassetto in materia di tutela dei consumatori, è stato modificato da alcuni interventi migliorativi, mentre l'articolo 8, concernente il riassetto in materia di metrologia legale, è stato confermato nel testo approvato dal Senato.

L'articolo 9, relativo al riassetto in materia di internazionalizzazione delle imprese, presenta alcune modifiche di dettaglio, ma nella sostanza è rimasto invariato.

La Camera è invece intervenuta in maniera più radicale sul testo dell'articolo 10, così come approvato dal Senato, relativo al riassetto in materia di società dell'informazione. La Camera ha infatti proposto una delega al Governo indubbiamente a più ampio spettro, sicuramente necessaria per poter riorganizzare la materia, che in questi mesi ha subito un'accelerazione e una evoluzione estremamente importanti e significative. È utile, quindi, che il Governo possa disporre di un simile strumento per intervenire a tutto campo in un settore delicato e fondamentale per lo sviluppo del Paese.

L'articolo 11 introduce *ex novo* una delega per il riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e inserisce principi direttivi, assolutamente condivisibili, che mirano a ridisegnarlo ed a riorganizzarlo dal punto di vista tecnico-formale, pur nella previsione di qualche piccolo intervento di merito.

Faccio presente che tale delega – che io ritengo opportuna – è senz'altro da approvare politicamente, anche perché il Corpo nazionale dei

vigili del fuoco ha operato sul territorio, lo sta facendo tuttora e continuerà a farlo in futuro con grande abnegazione e spirito di sacrificio. È quindi giusto che il Parlamento si doti e doti questo Corpo di uno strumento legislativo all'altezza dei compiti ad esso affidati.

Il Capo II del disegno di legge in esame prevede disposizioni in materia di analisi di impatto della regolazione e di atti normativi governativi e disposizioni in materia di pubblico impiego.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati sono più di carattere tecnico che di sostanza. Gli articoli 12 e 13, infatti, confermano sostanzialmente il testo approvato dal Senato, mentre l'articolo 14, inserito dalla Camera, recepisce indicazioni contenute in alcuni ordini del giorno presentati anche dalle opposizioni nei due rami del Parlamento. Su questo articolo ho proposto due emendamenti, soppressivi dei commi 1 e 3, in ossequio al parere della Commissione bilancio che li ha ritenuti privi di copertura. Toccherà poi all'Aula pronunciarsi. Credo sia importante comunque che vi sia un riconoscimento del rilievo della segnalazione della Commissione bilancio, prescindendo dagli esiti che potranno esservi.

Il collega Morra illustrerà brevemente l'articolo 15.

Il Capo III riguarda misure telematiche: anche al riguardo vi è una sostanziale adesione da parte della Camera.

Gli articoli 16, 17 e 18 sono sostanzialmente confermati. Nell'articolo 19 si estende il sistema di conoscenze attraverso *Internet* alle questioni pendenti dinanzi al giudice amministrativo e contabile, in modo che agli atti della giustizia amministrativa e contabile sia data pubblicità e questi possano essere consultati in maniera semplice.

L'articolo 20 prevede norme transitorie; l'articolo 21 è relativo alla copertura finanziaria, mentre l'articolo 22 introduce un argomento nuovo: le controversie in materia di masi chiusi; non so quanto l'oggetto sia conforme al provvedimento in esame, ma il problema esiste e nel merito il relatore non ha obiezioni da fare.

Per quanto concerne le abrogazioni disposte dall'articolo 23, esse sono funzionali al disegno di legge di semplificazione e riguardano anche il collegamento tra il vecchio sistema originale, di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, e il nuovo sistema, recuperando e intervenendo – su indicazione di queste norme – sulle tabelle allegate alle leggi di semplificazione succedutesi fino ad oggi, ove sono indicati i procedimenti da semplificare attraverso provvedimenti di delegificazione. Anche al riguardo non vi sono perplessità di merito.

Pertanto, nella sostanza, il provvedimento – anche per quanto riguarda l'articolo 3 – può essere confermato, con la riserva che ove il Senato approvasse delle modifiche e dovesse essere necessario un riesame dello stesso da parte della Camera, il relatore si riserverebbe di presentare sui termini previsti da queste disposizioni emendamenti funzionali ad un nuovo eventuale passaggio nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morra.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 776, che torna oggi all'esame del Senato, reca all'articolo 3 una delega al Governo finalizzata all'adozione di uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, ai sensi e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 dello stesso disegno di legge n. 776.

Giova in primo luogo ricordare che tale delega affronta una materia – la sicurezza del lavoro – che rientra tra quelle che il novellato articolo 117 della Costituzione ha attribuito alla potestà legislativa concorrente di Stato e Regioni.

Di conseguenza, gli atti di esercizio della delega dovranno contenere norme e principi fondamentali della materia, come disposto dall'ultimo periodo del medesimo terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione testé richiamato.

La delega per il riassetto normativo prevista dall'articolo 3 del presente provvedimento pone il rispetto di diversi principi e criteri specifici che si aggiungono a quelli generali di cui all'articolo 1, comma 1, capoversi 3 e 4.

La delega stessa è risultata notevolmente arricchita rispetto al testo originario dopo la prima lettura da parte del Senato, soprattutto per l'apporto dato alla formulazione del testo dal parere espresso dalla Commissione lavoro, che ha proposto numerose condizioni, tutte recepite dalla Commissione affari costituzionali.

La Camera dei deputati ha introdotto alcune modifiche che peraltro non intaccano l'impostazione generale dell'articolo 3 approvato dal Senato.

In particolare, l'altro ramo del Parlamento ha introdotto una formulazione senza dubbio più puntuale della lettera *a*), con la previsione che il riordino, il coordinamento, l'armonizzazione e la semplificazione delle discipline vigenti siano finalizzati all'adeguamento alle normative comunitarie e alle convenzioni internazionali vigenti in materia di sicurezza del lavoro.

Altrettanto opportune risultano le modifiche apportate alla lettera *b*), che ampliano la portata della norma, disponendo in generale che le misure tecniche e amministrative di prevenzione siano compatibili con le caratteristiche gestionali e organizzative delle imprese, in particolare di quelle artigiane e delle piccole imprese, anche agricole, forestali e zootecniche.

Come pure opportune risultano le modifiche apportate alla lettera *c*), con la previsione del riordino delle norme tecniche di sicurezza delle macchine. La Camera dei deputati ha poi introdotto *ex novo* la lettera *e*); il principio in essa contenuto, che era stato già oggetto di discussione in prima lettura, prevede la promozione dell'informazione e della formazione preventiva e periodica dei lavoratori sui rischi connessi all'attività delle imprese in generale e allo svolgimento delle proprie mansioni, con particolare riguardo ai pericoli derivanti dall'esposizione al rumore, ad agenti

chimici, fisici, biologici, cancerogeni e ad altre sostanze o preparati pericolosi o nocivi e alle misure di prevenzione da adottare in relazione ai rischi.

Infine, alla lettera *l*), durante l'esame in Aula presso l'altro ramo del Parlamento, è stata soppressa la previsione per cui l'elaborazione e la realizzazione delle misure di sicurezza avvengono secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica.

Sempre con riferimento alla competenza della Commissione lavoro, la Camera dei deputati ha poi introdotto l'articolo 15 che novella interamente il comma 3 dell'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488. Quest'ultimo articolo, ai commi 1 e 2, dispone che – per i ratei di pensione che maturano a decorrere dal 1° gennaio 2000 – i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, sono tenuti a corrispondere l'equivalente dei contributi pensionistici, per la quota a carico del lavoratore, relativamente al periodo di aspettativa non retribuita loro concessa per lo svolgimento del mandato elettivo presso il Parlamento nazionale o il Parlamento europeo, le assemblee regionali ovvero per l'esercizio di altre funzioni pubbliche.

Tuttavia, l'obbligo trova applicazione esclusivamente nell'ipotesi in cui in ragione dell'elezione o della nomina questi maturino il diritto ad un vitalizio o ad un incremento della pensione loro spettante, incremento comunque diverso e ulteriore rispetto a quello derivante dal beneficio dell'accreditamento figurativo dei contributi.

Il comma 3 dello stesso articolo 38 specifica che i lavoratori dipendenti di cui al comma 1, qualora non intendano avvalersi della facoltà di accreditamento della contribuzione figurativa di cui al medesimo comma 1, non effettuano i versamenti relativi. La domanda per l'accreditamento suddetto per ogni anno solare o frazione di esso deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello nel corso del quale abbia avuto inizio o si sia protratta l'aspettativa.

L'articolo 15 conferma che il termine, a pena di decadenza, per la presentazione della domanda di accreditamento dei contributi figurativi di cui al comma 1 è fissato sempre al 30 settembre dell'anno seguente a quello nel corso del quale abbia avuto inizio l'aspettativa. Per gli anni successivi, si introduce un meccanismo di rinnovo tacito della domanda, salvo espressa manifestazione di volontà in senso contrario. Sembrerebbe comunque che quest'ultima debba intervenire entro il 30 settembre.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questo disegno di legge di semplificazione costituisce una delle tappe legislative annuali previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, sul riassetto normativo della nostra legislazione. Quest'anno però il Governo Berlusconi introduce alcune rilevanti novità sui meccanismi da adottare, concernenti l'indicazione dei me-

todi e degli schemi procedurali che dovranno d'ora in poi essere utilizzati.

Con lo scopo di dar luogo per ciascuna materia ad un complesso di norme stabili – così si dice – e armonizzate, in grado di offrire agli operatori e agli utenti certezze di regole e una chiara strumentazione normativa, il Governo ritiene che la predisposizione del testo unico, quale strumento di mera raccolta e coordinamento di norme esistenti, non sia più un metodo sufficiente e adeguato da adottare.

Il Governo ha quindi ritenuto per l'ennesima volta – ahimè – di poter individuare nel ricorso al decreto legislativo, per le norme primarie, e ai regolamenti di delegificazione gli strumenti innovativi ai quali fare affidamento. Mentre lo strumento del testo unico è volto ad eliminare il disordine normativo e formale della legislazione vigente e pertanto non può che avere un carattere essenzialmente conservativo, di mera raccolta e coordinamento di norme esistenti, la delega legislativa attribuisce al Governo che la esercita un potere innovativo che incide nel merito e nella sostanza delle materie per le quali è concessa.

In tal modo il Governo potrà modificare profondamente la normativa che regola interi settori bypassando la funzione legislativa primaria che la nostra Costituzione riconosce al Parlamento.

La questione che ho appena evidenziato risulta ancora più grave se si esaminano gli ambiti di intervento suscettibili, peraltro, di ampliamento che la legge di semplificazione 2001 riserva alla decretazione delegata. Tra le materie sottratte all'esercizio della funzione legislativa dei parlamentari troviamo il riassetto normativo sulla sicurezza e sulla tutela dei lavoratori, sul settore assicurativo, sul sostegno alle imprese, sugli incentivi alle attività produttive, sull'energia, sulla liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità nel campo energetico, sull'informatizzazione della pubblica amministrazione, sui vigili del fuoco e così via.

Appare del tutto superfluo evidenziare ancora una volta come questo Governo abusi dello strumento della delega legislativa andando ben oltre i limiti fissati dall'articolo 76 della Costituzione, dal momento che i criteri e i principi direttivi entro i quali dovrebbe esercitarsi la delega non risultano mai sufficientemente precisati e che l'oggetto della stessa non è mai definito, trattandosi anzi di interi settori della vita sociale ed economica del Paese.

Così facendo, invece di semplificare, si producono nuove norme, risultando così stravolta l'iniziale aspirazione del legislatore, che voleva, con l'annuale legge di semplificazione, indicare uno strumento di sfoltimento procedurale. Tale strumento era stato concepito per immettersi nell'alveo dei controlli e delle garanzie fissati dalla legislazione vigente senza alterarla, senza produrre confusione tra i cittadini chiamati al suo rispetto e tra gli uffici pubblici preposti alla sua applicazione.

Potrei adesso elencare tutte le ragioni che stanno in ciascuno degli ormai oltre venti articoli alla nostra attenzione, che dovrebbero indurre quest'Aula ad una attenta riflessione su quello che sta facendo il Parlamento con queste continue deleghe. Abbiamo appena dovuto presentare

oltre tremila emendamenti ad una delega generalizzata su tutta la materia ambientale, non perché siamo contrari alla delega stessa, ma perché vorremmo che essa rientrasse nello spirito e nella lettera della Costituzione e non fosse generalizzata, come accade invece nel caso di tutte le materie che riguardano la cultura e l'ambiente e di quelle trattate nel provvedimento al nostro esame.

Per questo motivo, signor Presidente, chiediamo che la pregiudiziale di incostituzionalità, che ho appena presentato ritenendo che il testo violi il dettato costituzionale, venga messa ai voti. Chiedo anche a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, prendiamo atto della presentazione di una questione pregiudiziale.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente contesto le ragioni addotte dal collega Turrone, rinviando al dibattito in prima lettura, che ha trattato anche tali questioni.

Voglio però sottolineare due aspetti particolari. Innanzitutto, nella riscrittura dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, si è reso necessario ricorrere allo strumento legislativo abbandonando quegli strumenti che, nell'intenzione del precedente Governo (in particolare, del ministro Bassanini), erano ritenuti idonei per realizzare la semplificazione, ma tali non sono stati, cioè la delegificazione e i cosiddetti testi unici misti. Credo che chiunque tra i parlamentari abbia avuto modo di sperimentare – per qualsiasi ragione, di lavoro o semplicemente di curiosità di approfondimento – l'inserimento di questi due strumenti nel nostro sistema giuridico abbia potuto notare – e credo lo debba riconoscere – l'estrema confusione che si è determinata.

Infatti, vi sono settori che sono in parte normati da fonte legislativa e settori normati da fonte regolamentare, per cui i rapporti tra le due fonti non sono chiaramente delineati. Anche da un punto di vista tecnico-visivo, *ictu oculi*, abbiamo segmenti di una materia di fonte legislativa ed altri di fonte regolamentare. Per non parlare poi dei testi unici misti, dove ancor più vi è questa commistione tra le due fonti che rende difficile la lettura, l'interpretazione e l'applicazione delle regole in essi scritte. Ricordo anche, per i testi unici misti, che si è proceduto all'approvazione di due provvedimenti separati e poi alla riunificazione, con un'indicazione della natura della fonte del testo unificato, indicando con la lettera «L» le leggi e con la lettera «R» i regolamenti. Ripeto: in sede applicativa questa situazione ha creato grossissimi problemi.

Il Governo nel presentare il disegno di legge, il Senato nell'approvarlo in prima lettura e la Camera nell'approvarlo in seconda lettura hanno ritenuto di dover percorrere la strada del ritorno ad un sistema in

cui fonte legislativa e fonte regolamentare fossero fortemente distinte, come è sempre avvenuto. Quindi, fonte legislativa con le leggi di delega e fonte regolamentare con i normali regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica; testi, naturalmente, che possono consentire una lettura meglio coordinata ed anche una valutazione di eventuali integrazioni o sovrapposizioni dell'una fonte rispetto all'altra, che il giurista e l'interprete della legge devono sempre operare. Questo per quanto riguarda la modifica del meccanismo, perché si è ritenuto di recuperare la distinzione tra le due fonti giuridiche, che invece il precedente sistema aveva tra di loro confuso.

La seconda questione è relativa alle deleghe. Voglio riprendere sinteticamente un argomento dibattuto nel corso della prima lettura e che il senatore Turroni conosce benissimo. Le deleghe sono sempre finalizzate al riassetto e al riordino normativo; non sono deleghe modificative, se non per la parte espressamente indicata nel testo della delega stessa. Vi è, infatti, la previsione generalizzata che queste deleghe servono per riorganizzare il sistema legislativo, e poi regolamentare, in base alle procedure previste per i regolamenti, secondo gli indirizzi contenuti nell'articolo 1, che sono indirizzi di semplificazione e sui quali non mi sembra vi sia stato un conflitto tale, in Commissione o in Aula, da determinare addirittura un'obiezione come quella sollevata dal senatore Turroni.

Quindi, tutte queste deleghe, numerose e consistenti (non contesto questo dato, che è sotto gli occhi di tutti), hanno come finalità principale il riassetto ed il riordino; poi vi sono alcuni punti specifici che precisano l'ambito di intervento del legislatore delegato in materia di riassetto e riordino, e vi possono essere anche dei passaggi per aggiornare e modificare nella sostanza la legislazione. Quindi il meccanismo previsto è perfettamente aderente al sistema costituzionale, come pure l'indicazione dei principi e criteri generali che, oltre quelli dettati in ogni singola delega, sono gli stessi che comunque si possono rinvenire nell'impianto generale dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che viene integralmente sostituito con questo provvedimento.

Per questi motivi, il nostro voto sulla questione pregiudiziale sarà contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Computiamo il senatore Tofani, che ha inserito la scheda un attimo dopo.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,03, è ripresa alle ore 12,23).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Turrone.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze (sono le ore 12,25 e, ove suspendessi la seduta per venti minuti, giungeremmo alle ore 12,45, quindi non vi sarebbero gli estremi per una reale ripresa dei nostri lavori, il cui termine è previsto per le ore 13), rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla presenza in Aula dei senatori

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, un quotidiano di ieri, in merito alla questione dell'assenteismo dei senatori, riportava le assenze e le presenze di questi ultimi indicandoli per collegio, giacchè un collega avrebbe affermato che l'assenza in Senato significa presenza nel collegio.

Vorrei chiederle al riguardo di far fare dagli uffici di Presidenza una precisazione: l'assenza qui registrata non è un'assenza dall'Aula bensì un'assenza dal voto.

Molti senatori dell'opposizione che non partecipano alla votazione sono presenti in Aula e partecipano pienamente ai lavori del Senato, salvo – ripeto – astenersi dalle votazioni. Il Senato ha modificato il Regolamento e ciò è stato reso possibile.

Credo quindi che una precisazione di questo tipo vada fatta, anche per chiarire le idee ai giornalisti, che pubblicano cose non vere e non giuste.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, la Presidenza valuterà senz'altro i modi per un'eventuale precisazione con riferimento a quanto da lei evidenziato in ordine alla distinzione fra senatori presenti in Aula e non partecipanti alla verifica del numero legale per scelte di ordine politico, anche al fine delle valutazioni che ne derivano.

Per la risposta scritta a un'interrogazione

D'AMBROSIO (*Misto-Ind-CdL*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (*Misto-Ind-CdL*). Signor Presidente, vorrei cortesemente sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-03888, da me presentata al Ministro delle comunicazioni in ordine alla soppressione di alcuni servizi postali nel Molise.

Poiché mi risulta che entro il corrente mese si dovrebbe verificare l'ulteriore soppressione di un servizio postale nella provincia di Isernia, se l'interrogazione da me presentata non riceverà risposta entro questo mese essa verrà vanificata e quindi saranno inutili ulteriori risposte.

La prego pertanto, signor Presidente, di sollecitare il Ministro delle comunicazioni a rispondere all'interrogazione da me presentata relativa alla soppressione di alcuni servizi postali nella provincia di Isernia e nel Molise nel suo complesso. La ringrazio.

PRESIDENTE. La sua sollecitazione verrà senz'altro inoltrata al Ministro competente.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (1996)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21, paragrafo 3, della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 314.210 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (1892)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 15.175 annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia - EUROPOL- effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (1755)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dallo stesso Scambio di lettere.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (1900)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 19.725 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (1901)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data al Memorandum d'Intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dello stesso Memorandum.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 29.350 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della
Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di
Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto
a Roma l'11 luglio 1995 (1902)**

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo
tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della
difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel set-
tore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1,
a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto
disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 22.795 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (1754)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica

dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto ad Tashkent il 26 novembre 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 48.125 annui ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (1903)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 17.005 euro annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (1923)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. 1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 16.770 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di

parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (847)

ORDINE DEL GIORNO

G1

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.847, visto che nelle pre- messe dell'Accordo in ratifica è espressamente richiamato l'impegno del- l'Unione europea e del Turkmenistan per la piena applicazione di tutti i principi e disposizioni contenuti nell'Atto finale della Conferenza sulla si- curezza e la cooperazione in Europa (CSCE);

considerato che, nelle stesse premesse, le Parti si danno atto della "capitale importanza dello stato di diritto e del rispetto dei diritti del- l'uomo, in particolare quelli delle persone appartenenti a minoranze, del- l'instaurazione di un sistema multipartitico con elezioni libere e democra- tiche e di una liberalizzazione economica volta a creare un'economia di mercato" e riconoscono che la piena applicazione dell'accordo in ratifica "dipenderà dal – e contribuirà al – proseguimento dell'attuazione delle ri- forme politiche, economiche e giuridiche nel Turkmenistan nonchè dal- l'introduzione dei fattori necessari per la cooperazione, in particolare sulla base delle conclusioni della Conferenza CSCE di Bonn";

rilevato che, alla stregua dell'articolo 1 dell'Accordo, è indicato fra gli obiettivi del partenariato con il Turkmenistan il sostegno alle iniziative assunte da tale Paese per il consolidamento della democrazia, lo sviluppo dell'economia e il completamento della transizione al mercato;

tenuto conto del fatto che, ai sensi dell'articolo 2, "il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani e fondamentali definiti, in particolare, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella Carta delle Nazioni Unite, nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, nonché i principi dell'economia di mercato (...) sono alla base delle politiche interna ed estera delle Parti e costituiscono elementi fondamentali del presente Accordo";

ricordato che, in base all'articolo 4 dell'Accordo, terzo alinea, il dialogo politico che dovrà essere avviato "impegnerà le Parti a collaborare nelle materie attinenti al rispetto dei principi democratici, al rispetto, alla tutela e alla promozione dei diritti dell'uomo, compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze, nonché a consultarsi, all'occorrenza, sulle relative questioni";

considerato che, secondo quanto previsto dall'articolo 67 dell'Accordo, le Parti dovranno collaborare a tutte le questioni connesse all'inseadimento o al potenziamento delle istituzioni democratiche, comprese quelle necessarie per consolidare lo Stato di diritto, nonché alla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo i principi del diritto internazionale e dell'OSCE (le iniziative contemplate a tale riguardo comprendono: programmi di assistenza tecnica per l'elaborazione delle leggi e normative pertinenti; l'applicazione di dette leggi e normative; il funzionamento del sistema giudiziario; il ruolo dello Stato nelle questioni giudiziarie; il funzionamento del sistema elettorale e l'eventuale attività di formazione in materia);

rilevato che, ai fini di cui al punto precedente, le Parti si sono impegnate a favorire contatti e scambi fra le rispettive autorità nazionali, regionali e giudiziarie, nonché tra i rispettivi parlamentari e tra le rispettive organizzazioni non governative;

ricordato che, ai sensi dell'articolo 77, è istituito un Consiglio di cooperazione incaricato di sorvegliare l'attuazione dell'Accordo, che si riunirà a livello ministeriale una volta all'anno e sarà composto da membri del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione delle Comunità europee, da un lato, e da membri del Governo del Turkmenistan, dall'altro; detto Consiglio, ai sensi degli articoli 79 e 82 dell'Accordo, sarà affiancato da: un Comitato di cooperazione, composto da funzionari del Consiglio e della Commissione europea e da funzionari del Governo del Turkmenistan; un Comitato parlamentare di cooperazione, che sarà composto da membri del Parlamento europeo e del Parlamento turkmeno, e dovrà agire come *forum* di dialogo parlamentare;

rilevato che da fonti attendibili vengono denunciati casi tutt'altro che sporadici di violazione dei diritti dell'uomo e dei principi democratici da parte di autorità del Turkmenistan,

impegna il Governo

a promuovere, d'intesa con gli altri Stati dell'Unione europea, le procedure e gli altri meccanismi per il dialogo politico previsti dall'articolo 6 dell'Accordo in merito al rispetto da parte del Turkmenistan dei principi democratici e dei diritti umani e fondamentali considerati quali elementi fondamentali dall'Accordo stesso alla stregua del già richiamato articolo 2;

ad adoperarsi affinché le risultanze delle predette procedure e degli altri meccanismi siano sottoposte in modo sistematico al Consiglio di cooperazione e al Comitato parlamentare di cooperazione di cui agli articoli 77 e 82 dell'Accordo;

a definire in sede comunitaria, ove dovesse emergere la persistenza in Turkmenistan di situazioni problematiche sotto il profilo del rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, iniziative idonee a garantire il puntuale rispetto degli obblighi assunti in proposito dalle Parti».

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1 E 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998.

Art. 2.

Approvato con emendamento

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 100 dell'Accordo stesso.

EMENDAMENTO

2.1

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Approvato

Alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: «e comunque non prima dell'avvenuta ratifica dello stesso Accordo da parte degli altri Stati membri dell'Unione europea».

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 3.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 5.820 annui a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

3.100

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente : «1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 5.820 annui a decorrere dal 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finan-

ziario 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, variazioni nella composizione

In data 6 marzo 2003 il senatore Tofani è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, in sostituzione del senatore Zappacosta, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. FONTANINI; Dep. FOTI; Dep. ILLY, DAMIANI, BOATO, CASTAGNETTI, VIOLANTE, BRESSA e MARAN; Dep. MORETTI e LENNA

Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085)

(presentato in data **06/03/03**)

C. 1852 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C. 2085, C. 2357, C. 3275);

Dep. DI LUCA

Modifica all'articolo 21 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di accesso da parte delle Forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali (2086)

(presentato in data **06/03/03**)

C. 2630 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. MARITATI Alberto, FASSONE Elvio, AYALA Giuseppe Maria, CALVI Guido

Modifiche all'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale in materia di attribuzione alla Procura nazionale antimafia del coordinamento delle investigazioni per i reati di terrorismo (2087)

(presentato in data **10/03/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente***13^a Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubbl., Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 3664 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **07/03/03**)

Disegni di legge, nuova assegnazione*2^a Commissione permanente Giustizia*

in sede deliberante

Sen. BOLDI Rossana

Modifiche al codice penale e disposizioni concernenti il divieto delle pratiche di mutilazione sessuale (566)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 12^a Sanità, Commissione straordinaria diritti umani

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data **11/03/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri**

in data 10/03/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000» (1900)

C. 3104 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 10/03/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998» (1901)

C. 2989 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 10/03/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995» (1902)

C. 3028 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 10/03/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999» (1903)

C. 3029 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 10/03/2003 il Relatore PROVERA FIORELLO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996» (1906)

C. 2105 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

in data 10/03/2003 il Relatore FORLANI ALESSANDRO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL- effettuato a Roma il 22 marzo 1999» (1755);

in data 10/03/2003 il Relatore FORLANI ALESSANDRO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000» (1892);

in data 10/03/2003 il Relatore FORLANI ALESSANDRO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998» (1923)

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di febbraio 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 9, della legge 28 dicembre 2001, n. 449, copia di un decreto ministeriale concernente variazioni compensative in termini di competenza e cassa inserito nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'esercizio finanziario 2002.

Tale comunicazione è stata trasmessa alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di gennaio 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge 28 dicembre 2001, n. 449, copia di un decreto ministeriale concernente variazioni compensative in termini di competenza e cassa inserito nello stato di previsione dello stesso Ministero per l'esercizio finanziario 2002.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di gennaio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di n. 13 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di gennaio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge 25 giugno 1999, n. 208, copia di un decreto ministeriale di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 4 agosto 1990, n. 240, la relazione sullo stato di attuazione del Piano quinquennale degli interporti.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa all'incidente aereo avvenuto il 18 aprile 2002 in località Milano, palazzo della Regione («Grattacielo Pirelli»).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di dicembre 2002, gennaio e febbraio 2003 i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e tutela del territorio, delle attività produttive, dell'economia e finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, della salute, hanno inviato copia di n. 21 decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli delle medesime o delle diverse unità previsionali di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per gli esercizi finanziari 2002 e 2003.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data, rispettivamente, 28 febbraio e 4 marzo 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti:

Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR), per l'esercizio 2001 (*Doc. XV*, n. 140). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente;

Ente irriguo umbro-toscano, per gli esercizi dal 1998 al 2001 (*Doc. XV*, n. 141). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 4 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 11/2003/G concernente la relazione sugli «esiti

dell'indagine intersettoriale svolta sulle opere compiute e non compiute di edilizia universitaria».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Donati ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00128, dei senatori Malabarba ed altri.

Mozioni

MURINEDDU, BASSO, FLAMMIA, PIATTI, VICINI, MACONI, BATTAFARANO, PASCARELLA. – Il Senato, constatato che:

la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ha modificato il quadro istituzionale dello Stato e che ulteriori modifiche istituzionali sono in corso d'approvazione, a cominciare dal disegno di legge in materia di attuazione del nuovo titolo V della Costituzione;

il disegno di legge, già approvato alla Camera dei deputati e attualmente in discussione nella Commissione competente del Senato (atto Senato n. 1973), detta nuove disposizioni per il riordino del Corpo Forestale dello Stato;

l'approvazione definitiva, in data 13 febbraio 2003, del disegno di legge n. 1599 (cosiddetto «collegato agricoltura»), concede al Governo potere di delega in materia di sicurezza alimentare per «armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi alimentari»;

il Regolamento CE n. 178/2002, oltre a stabilire i principi secondo cui dovrà venire armonizzata la legislazione alimentare europea, ha istituito l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissato procedure nel campo della sicurezza degli alimenti;

osservato che:

tutti gli Stati aderenti all'Unione Europea, con la sola esclusione dell'Italia, Portogallo e Liechtenstein, hanno organizzato organismi centrali per l'analisi, la gestione e la comunicazione dei rischi che possono interessare alimenti e mangimi: organismi di eccellenza scientifica, indipendenti, che operano in raccordo con le amministrazioni, i centri di ricerca, le organizzazioni dei produttori, distributori e consumatori;

all'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, è prevista l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di una commissione interministeriale (Salute, Attività Produttive, Politiche agricole, Funzione pubblica, Politiche comunitarie) per la sicurezza alimentare, chiamata ad attuare «il coordinamento della attività delle amministrazioni competenti in materia di sicurezza alimentare, fermo restando

le competenze delle amministrazioni medesime», e a «studiare i problemi connessi all'istituzione dell'Autorità europea per gli alimenti e all'individuazione del punto di contatto nazionale con tale Autorità»;

sono già diversi i disegni e le proposte di legge già depositati in Parlamento, finalizzati all'istituzione di un'Autorità centrale di coordinamento per la sicurezza alimentare,

impegna il Governo ad affrontare con la massima tempestività il problema in argomento, tenendo conto delle diverse proposte già formulate nella presente legislatura, e definire un testo che determini i compiti, gli organi e l'organizzazione della costituenda Autorità e detti i criteri direttivi per l'utilizzazione delle professionalità, dei mezzi, delle dotazioni scientifiche e tecnologiche degli organici dell'Ispettorato centrale repressione frodi, del Ministero delle politiche agricole, dei servizi sanitari e veterinari e dei Corpi specializzati nei settori della tutela ambientale e della salvaguardia della salute pubblica quali il Corpo Forestale dello Stato, i nuclei speciali dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, del Corpo della Guardia di Finanza nonché dei Corpi di Polizia locale.

(1-00131)

Interpellanze

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in un articolo comparso sul quotidiano «La Stampa» del 10 marzo 2003, dal titolo «Troppe espulsioni di immigrati: oggi riunione in Questura», si legge: «Niente foglio azzurro e ritorno al paese d'origine troppo velocemente e troppo facilmente. I sindacati denunciano decine di episodi di espulsioni facili di extracomunitari che hanno fatto la richiesta di permesso di soggiorno ma è stata rigettata (...) Su 13 mila domande 260 circa sono state rigettate e 23 espulsioni sono state eseguite nell'arco di due settimane dalla polizia»;

che in un articolo comparso sul quotidiano «Corriere della Sera» del 10 marzo 2003, dal titolo «Espulsioni degli stranieri, partono i primi ricorsi», si è appresa la vicenda di una colf extracomunitaria che, in attesa di essere convocata in prefettura per la regolarizzazione, è stata prelevata dalla polizia e immediatamente e immotivatamente espulsa, senza avere avuto neppure la possibilità di avvertire la famiglia presso la quale lavorava e senza aver potuto neppure consultare il proprio avvocato;

che, a margine dei fatti segnalati, in un articolo comparso sul quotidiano «La Repubblica» del 10 marzo 2003, dal titolo «Patto tra immigrati e imprenditori», è riportata una dichiarazione di don Virginio Colme-gna della Caritas, secondo cui «si sta creando una situazione paradossale per cui questi stranieri hanno dato nome, cognome e indirizzo per avviare le pratiche. E adesso questi stessi dati vengono usati per procedere con le espulsioni»;

si chiede di sapere:

se il Governo sia in condizione di escludere che le espulsioni effettuate non derivino da abusi del personale della polizia di Stato e, in particolare, se sia in condizione di escludere che cittadini extracomunitari in attesa di definizione del procedimento di sanatoria ai sensi della legge n. 189 del 2002 siano stati trattenuti in questura e siano stati oggetto di espulsioni coattive in assenza di garanzie fondamentali quali il diritto alla difesa e alla comunicazione con i familiari;

quali siano stati i motivi in base ai quali si è deciso di espellere lavoratori stranieri formalmente soggetti alle procedure per la sanatoria;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di avviare urgentemente una indagine interna in merito ai fatti sopra esposti, anche al fine di censurare eventuali comportamenti o abusi che dovessero emergere;

se non ritenga, altresì, necessario diramare precise indicazioni applicative per limitare i margini di discrezionalità nell'applicazione della disciplina, anche al fine di evitare contrasti con la legge in materia di immigrazione e asilo e con la legge sulla privacy;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, in sede di Regolamento attuativo, prevedere che nel rispetto della legge 30 luglio 2002, n. 189, le espulsioni siano sempre eseguite solo dopo lo svolgimento dell'udienza di convalida e una volta che l'esito sia stato notificato al Questore.

(2-00333)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

è in atto un ulteriore calo delle quote di mercato del gruppo FIAT nel mese di febbraio;

è stata esplicitata la valutazione negativa dei titoli FIAT da parte delle società di valutazione, che di fatto paragonano le obbligazioni FIAT a titolo spazzatura, ciò per il permanere e l'aggravarsi dell'enorme indebitamento;

si è di fronte alla totale incertezza sul futuro dell'auto;

è ormai quasi certo il passaggio in mani probabilmente straniere di aziende solide e importanti, quali Toro Assicurazioni e FIAT Avio;

per quest'ultima azienda il rischio è quello di passare sotto il controllo di fondi di investimento, cioè strutture finanziarie che non hanno esperienze industriali; in ogni caso è possibile il depauperamento di questa azienda presente in un settore industrialmente avanzato;

sono circolate voci circa l'interesse di Finmeccanica ad acquisire FIAT Avio;

il continuo cambio di vertici è uno dei segnali più evidenti della mancanza di qualsiasi strategia da parte degli azionisti di controllo – la famiglia Agnelli – che non sia quello di preservare i propri specifici interessi facendo cassa;

questa situazione è drammatica per il futuro dei lavoratori e delle aziende del Gruppo FIAT;

è palese il disinteresse e l'atteggiamento pilatesco dimostrato dal Governo,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni in possesso del Governo sull'evoluzione della vicenda FIAT;

se non si ritenga che sia il caso di riconsiderare l'ipotesi di un risolutivo intervento pubblico teso a garantire il futuro e il rilancio delle aziende del Gruppo FIAT e la garanzia dei posti di lavoro;

se in ogni caso non si ritenga che la FIAT Avio debba rimanere in mani nazionali, in particolare della Finmeccanica.

(2-00334)

CURTO, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, MAGNALBÒ, FLORINO, PALOMBO, PELLICINI, BOBBIO Luigi, BUCCIERO, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DEMASI, GRILLOTTI, KAPPLER, MASSUCCO, MUGNAI, MULAS, RAGNO, SALERNO, SPECCHIA, BALBONI, BONGIORNO, CARUSO Antonino, CONSOLO, DELOGU, ULIVI, ZAPPACOSTA, VALDITARA, MORSELLI, PEDRIZZI, PONTONE, SEMERARO, TATÒ, NOCCO, NESSA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 3 gennaio 2003 è stata indetta dalla SEAP una procedura negoziata per l'affidamento del servizio di controllo di sicurezza dei passeggeri e dei bagagli a mano e da stiva, in partenza e in transito presso l'Aeroporto civile di Brindisi;

tale servizio oggetto d'appalto è regolamentato dal decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, che indica anche alcune procedure da esperire per l'assegnazione dei servizi, per l'espletamento delle gare d'appalto, nonché per i requisiti delle aziende aggiudicatrici;

nello specifico, il decreto all'art. 4 recita espressamente che i servizi vengono affidati «mediante procedure concorrenziali, ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, a imprese di sicurezza in possesso dei requisiti previsti dal presente regolamento», elencando poi nell'allegato A i requisiti medesimi;

ancor più nello specifico, si fa riferimento ai requisiti aziendali, senza limitazioni territoriali;

pur tuttavia, nella gara di che trattasi, e in aperto contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, sono state violate le disposizioni previste dal punto «F del predetto allegato A del decreto medesimo in relazione alla necessità di un «piano di controllo interno di qualità»;

appare peraltro molto singolare che, mentre si indicano per la partecipazione alla gara documenti amministrativi relativi all'intera azienda, in una seconda fase, nello specifico in quella che prevede l'attribuzione dei punteggi tecnici, si faccia riferimento a dati aziendali relativi al solo segmento regionale;

tali procedure sono sicuramente tanto più anomale in quanto non previste da alcuna norma o da alcun decreto e sembrano palesemente uti-

lizzate al fine di indirizzare inequivocabilmente verso aziende «predestinate», poiché, ove l'intendimento fosse stato quello di verificare o considerare le «positività» territoriali, in tal caso il parametro di riferimento avrebbe dovuto essere quello provinciale, perché a tal uopo era indirizzata la gara;

a confermare l'ipotesi di un bando di gara probabilmente «pilato» vi è la considerazione che l'atteggiamento della SEAP è stato differente, e con esso le procedure, dalle precedenti gare indette per l'assegnazione dei servizi per gli aeroporti di Bari, Taranto e Brindisi, nonché da tutte le altre gare per servizi identici emanate sul restante territorio nazionale;

considerato che non solo appaiono così violati i principi espressi dall'art. 4 e dall'art. 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, relativamente alla concorrenzialità reale della procedura, nonché da quanto previsto dal decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, e così pure tutti i principi fondamentali che sorreggono gli appalti pubblici,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano di assumere al fine di determinare:

l'annullamento della citata procedura negoziale;

la pubblicazione di un nuovo bando, finalmente conforme alle norme di legge che prevedono la reale concorrenza tra le aziende;

l'individuazione nelle procedure già adottate di fattispecie a rilevanza penale per il consequenziale esercizio dell'azione civile e penale.

(2-00335)

Interrogazioni

MANFREDI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la coltivazione della nocciola in Piemonte risulta tra quelle in primo piano, interessando una superficie di 7.700 ettari per 130.000 quintali di prodotto e 3.000 aziende coinvolte;

buona parte dei nocciolieti è ubicata in zone marginali, nell'ambito delle quali costituisce attualmente l'unica alternativa agricola economicamente sostenibile, senza la quale si assisterebbe all'abbandono di vasti areali con il conseguente depauperamento di un prezioso patrimonio;

la nocciola del Piemonte è conosciuta in tutto il mondo per le eccellenti peculiarità della varietà simbolo, la «tonda gentile delle Langhe», che ha trovato il giusto riconoscimento nell'IGP «Nocciola Piemonte»;

considerato che il 2002 è stato caratterizzato da alcune circostanze sfavorevoli, tra cui l'anomalo andamento climatico che ha determinato il crollo dei prezzi di mercato, mettendo in serie difficoltà gli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia di una massiccia e costante importazione di prodotto turco, che costituirebbe una palese violazione degli ac-

cordi UE con quel Paese, e se, in particolare, siano stati erogati aiuti non ammessi allo stoccaggio del prodotto, alterando significativamente gli equilibri del mercato;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare il prodotto italiano.

(3-00922)

VITALI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che fin dal 1939 il complesso monumentale e gli spazi intorno alla Piazza Maggiore di Bologna sono tutti sottoposti alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla protezione delle cose aventi interesse artistico e storico – poi recepite nel testo unico della legge n. 490 del 1999 – e che nei primi anni Ottanta la locale Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio sollecitò al Ministero in indirizzo un decreto, emanato in data 25 maggio 1984, che imponeva «particolari prescrizioni nei confronti dell'area pubblica sulla Piazza Maggiore e sulle adiacenti Via de' Pignattari, Piazza del Nettuno e Piazza Re Enzo» al fine di «evitare che vengano compromesse con manufatti a carattere temporaneo e permanente le attuali, armoniche visuali aperte sui fabbricati storici (...) che introdurrebbero per conseguenza strutture senz'altro dissonanti, per forma e materiali, rispetto all'armonia spaziale risultante dagli storici edifici summenzionati, dove predomina il gioco dei pieni e dei porticati, alterando quindi le condizioni di ambiente e di decoro dei richiamati complessi monumentali»;

che nel corso del tempo la competente Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio ha sempre esercitato un controllo molto accurato per ottenere il rispetto di quanto prescritto. Basti ricordare, ad esempio, il rigore dimostrato nel 1993, in occasione del rifacimento dell'impianto di illuminazione di Piazza Maggiore, quando fu imposto un effetto di chiarore diffuso, a ricreare antiche atmosfere, rispetto ad una luminosità più intensa, pur motivata da esigenze di sicurezza dei cittadini, e il confronto approfondito che precedette la concessione del nulla osta alla collocazione di ampi pannelli pubblicitari a copertura del ponteggio per il restauro di Palazzo dei Banchi;

considerato:

che il Comune di Bologna ha deciso di costruire un «Padiglione informativo sui progetti per la città» in Piazza Re Enzo recuperando un preesistente sottopassaggio, da tempo in disuso, come galleria espositiva ed erigendo in superficie due «gemme» luminose in vetro, di notevoli dimensioni (mt. 15,00x8,50 per un'altezza di mt. 4,20), pari ad una superficie di circa 100 mq. ognuna, ed ha richiesto il nulla osta della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio;

che, secondo le descrizioni fornite dallo stesso Comune di Bologna in alcune *brochure* illustrative, il progetto architettonico in questione ha «quale elemento visibile e di richiamo due gocce trasparenti di forma ellittica a completare lo spazio di Piazza Re Enzo», incredibilmente definita «allo stato di fatto un luogo senza particolare connotazione», che solo con

l'inserimento del padiglione diventerebbe «parte del sistema di piazze» del centro cittadino;

che, sempre secondo la presentazione del Comune di Bologna, «in antitesi alla massa espressa dagli edifici circostanti, in gran parte costruiti in mattoni, i due oggetti sono invece caratterizzati dalla trasparenza e dalla leggerezza. Le gocce (...) sono interamente rivestite, per tutto il perimetro, da una doppia pelle. La pelle esterna di vetro laminato curvato secondo la geometria dell'edificio; la seconda, interna, (...) costituita da una serie di tubi verticali di plexiglas (12 cm. di diametro) trasparenti. Durante il giorno la luce naturale si riflette e fa vibrare l'involucro, di notte la luce artificiale proiettata dall'interno trasforma le gocce in due oggetti pulsanti»;

che le due «gocce» si caratterizzano come elementi di puro richiamo e non hanno finalità di carattere funzionale, in quanto l'esposizione dei progetti avverrà negli spazi della galleria sottostante;

preso atto:

che gli elementi fondanti del progetto, per ammissione stessa del Comune committente e dell'architetto progettista, sono sostanzialmente tre (forma, materiali e visibilità) e che tutti e tre appaiono in palese difformità con quanto prescritto dal decreto ministeriale del 1984. Infatti la forma ellittica e i materiali delle «gocce» contrastano volutamente con lo sfondo di mattoni, pietre e forme gotiche di Palazzo Re Enzo nel rifacimento rubianesco che la legge intende tutelare, e la forte visibilità, finalizzata a catturare l'attenzione da più angolazioni prospettiche grazie a un'intensa illuminazione artificiale, finirà inevitabilmente per disperdere, di notte, quell'effetto di luce soffusa per il quale la Soprintendenza tanto impegno ha profuso solo pochi anni fa;

che il già citato decreto ministeriale 25.5.1984 prescrive testualmente che «sullo spazio pubblico, come descritto nelle premesse e nel dispositivo, non è ammesso l'inserimento di qualsiasi manufatto temporaneo e permanente, di forme estremamente contrastanti con gli edifici di interesse storico e artistico circostanti, pregiudizievole alle condizioni di decoro e di ambiente dei complessi monumentali che prospettano rispettivamente sulla Piazza Maggiore, sulla Via dei Pignattari, sulla Piazza del Nettuno e sulla Piazza Re Enzo»;

che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, diretta dall'arch. Sabina Ferrari, nonostante tutto ciò, all'inizio del novembre 2002 ha rilasciato il nulla osta al progetto per la durata di due anni, che nelle dichiarazioni dell'Assessore comunale all'Urbanistica sono già esplicitamente diventati «tre o quattro, si deciderà in seguito»;

dato atto altresì che la medesima Soprintendenza in questi stessi mesi è al centro di polemiche a Piacenza, dove invece ha negato l'autorizzazione ad eliminare alcune tardive murature che tamponano preesistenti arcate per fare posto a delle vetrate nel cortile interno di Palazzo Gotico,

si chiede di conoscere:

sulla base di quali valutazioni tecniche ed estetiche la competente Soprintendenza abbia potuto concedere il nulla osta al progetto del Comune di Bologna, anche alla luce del fatto che la temporaneità del manufatto, non del tutto chiara rispetto alla effettiva durata temporale, non rappresenta affatto una motivazione plausibile, essendo esplicitamente esclusa dalla norma;

come la stessa Soprintendenza possa spiegare i suoi diversi comportamenti a Piacenza e a Bologna;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga che il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza sia manifestamente in contrasto con il dettato e lo spirito del decreto ministeriale in data 25 maggio 1984;

se non ritenga di accertare, tramite ispezione ministeriale urgente, la corretta applicazione dei principi di salvaguardia del complesso monumentale costituito dall'area sopra descritta;

quali misure intenda adottare qualora siano accertate irregolarità relativamente al rilascio del nulla osta alla costruzione del manufatto temporaneo oggetto della presente interrogazione;

se non ritenga, infine, visto il carattere problematico della questione, di sottoporla per un parere ai competenti Comitati di settore del Ministero per i beni e le attività culturali.

(3-00923)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

gli Stati Uniti d'America, assieme a Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e a Spagna, hanno predisposto una nuova risoluzione sulla questione irachena che, contrariamente alle richieste dei responsabili degli ispettori ONU, fissa un brevissimo termine per un completo adempimento da parte del governo iracheno alla risoluzione n. 1441, rendendo in sostanza certo il ricorso a giorni alla guerra contro l'Iraq;

gli Stati Uniti d'America per voce del suo Segretario di Stato hanno nella giornata del 9 marzo minacciato la Francia di sanzioni qualora essa presenti ricorso al veto contro l'approvazione di detta risoluzione;

gli Stati Uniti d'America stanno utilizzando il territorio turco per operazioni di preparazione all'attacco bellico nonostante che il parlamento turco non abbia dato a ciò la sua approvazione;

gli Stati Uniti d'America stanno facendo forti pressioni politiche ed economiche su paesi africani e dell'America Latina membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU affinché approvino la loro proposta di risoluzione;

gli Stati Uniti d'America hanno più volte affermato che faranno ricorso alla guerra contro l'Iraq anche in assenza di un'approvazione al ricorso a tale mezzo coercitivo da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

tali affermazioni degli Stati Uniti d'America sono coerenti con i nuovi indirizzi di politica internazionale stabiliti in documenti ufficiali dell'Amministrazione Bush, ove viene teorizzata la preminenza degli inte-

ressi nazionali degli USA su qualsiasi altro interesse, la considerazione dell'ONU come utile solo se sostiene la politica degli USA, l'orientamento a costruire alleanze internazionali variabili *ad hoc* tra gli Stati che condividono un determinato obiettivo, la necessità di garantirsi l'accesso alle fonti energetiche ovunque essi si trovino sul pianeta, la necessità di adottare la guerra preventiva quale mezzo più efficace per garantire la sicurezza e il perseguimento degli interessi nazionali;

l'Italia ha affermato che la soluzione della questione irachena deve avvenire nel quadro delle Nazioni Unite e identica posizione hanno assunto l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa e l'Assemblea parlamentare dell'UEO;

l'Italia ha affermato che il ricorso all'intervento armato deve essere lasciato come ultimo ed estremo mezzo dell'ONU per garantire la pace e la sicurezza internazionali;

i rapporti dei responsabili degli ispettori dell'ONU sulla situazione irachena non hanno giudicato le circostanze tali da richiedere il ricorso a breve a tale mezzo estremo, apprezzando al contrario l'incrementata collaborazione del governo iracheno;

i rapporti degli ispettori ONU hanno dichiarato palesemente false le affermazioni fatte dagli Stati Uniti d'America circa l'esistenza d'attività in atto da parte dell'Iraq per costruire armi nucleari o di distruzione di massa;

l'Italia si è impegnata a combattere il terrorismo internazionale, con particolare intensità dopo gli attentati dell'11 settembre a New York e a Washington, ma non risultano connessioni fra tali attentati e l'attività del governo iracheno;

la Costituzione italiana ripudia il ricorso alla guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

il Governo italiano ha ottenuto la fiducia da parte di partiti quali Forza Italia, Alleanza Nazionale, Unione Democratico-cristiana e di Centro, che fanno riferimento alla dottrina sociale cristiana, che esclude il ricorso alla guerra preventiva quale mezzo d'azione internazionale ed ammette il ricorso alla forza solo per autodifesa e comunque in modo proporzionato all'immediata grave minaccia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali delle posizioni sopra richiamate espresse dagli Stati Uniti d'America siano condivise dal Governo italiano e quali invece no;

se non ritengano di rendere chiaro ai cittadini italiani ed al Parlamento il proprio punto di vista, evitando affermazioni ambivalenti o ambigue oppure manifestazioni di solidarietà che fanno ritenere come il Governo italiano propenda a sostenere le posizioni degli USA;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non ritengano di compiere dei passi diplomatici presso gli Stati Uniti d'America per far loro comprendere come le pressioni d'ogni tipo che essi fanno per ottenere l'appoggio per l'intervento armato in Iraq, anziché evidenziare il loro impegno per la pace e la sicurezza internazionali, sembrano essere conseguenza della volontà dell'assunzione da parte loro di un ruolo

politico e militare che spontaneamente non è loro riconosciuto dagli altri Stati né dall'ONU;

se non ritengano di annunciare la condanna degli Stati Uniti d'America qualora addivengano ad un intervento militare in Iraq senza l'approvazione di un nuovo specifico mandato da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

se non ritengano di esprimere piena solidarietà ai governi europei che cercano in tutti i modi di evitare il ricorso alla guerra, dando fiducia ad altri mezzi per conseguire gli obiettivi della pace e della sicurezza internazionali quali quelli proposti dai responsabili degli osservatori dell'ONU;

se non ritengano di dare risposta agli appelli che Giovanni Paolo II ripetutamente lancia ai governanti perché non ricorranò alla guerra quale mezzo di soluzione della questione irachena.

(3-00924)

IOVENE. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali. – Premesso:

che nel cuore dell'Aspromonte vi è un minizoo dal nome «Jurassic Park» che ospita specie animali esotiche provenienti da diverse parti del mondo ed in particolare pappagalli, zebre, boa, condor, tucani, cammelli, struzzi, ecc.;

che il progetto del minizoo è stato completamente finanziato dalla Regione Calabria;

che il minizoo sarebbe dovuto diventare secondo i promotori un catalizzatore turistico sul monte Basilico;

che nei giorni scorsi a seguito dei recenti episodi atmosferici molti animali esotici sono morti per il freddo;

che gli operatori di questo parco turistico avevano utilizzato delle stufe elettriche per non far sentire freddo agli animali esotici ospitati dal minizoo;

che il coordinamento territoriale ambientale del Corpo Forestale della Calabria ha effettuato un *blitz* che ha permesso di liberare i poveri animali agonizzanti;

considerato:

che l'Aspromonte è una zona montagnosa della Calabria e quindi per nulla simile dal punto di vista climatico alle zone di provenienza degli animali esotici abituati ad altri climi ben più caldi;

che appare quanto mai incredibile che la Regione Calabria finanzi un progetto per costruire uno zoo con animali esotici nell'Aspromonte calabrese;

che i pochi animali esotici sopravvissuti e liberati dal Corpo Forestale dello Stato versano in pessime condizioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per rimuovere il minizoo in oggetto e garantire ai pochi animali esotici sopravvissuti condizioni di benessere;

con quali contributi la Regione Calabria abbia finanziato questo incredibile progetto.

(3-00925)

BRUNALE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

presso la base militare della 46° Aero-brigata di Pisa l'espletamento di una serie di servizi aeroportuali viene di norma appaltato a ditte private sulla base di gare ad evidenza pubblica;

il servizio di manovalanza (carico e scarico merci) presso m.s.a della 46° Aero-brigata di Pisa è stato affidato alla Cooperativa Sirio 80 del Consorzio Colacoop-Roma nell'anno 2002 e rinnovato per l'anno 2003;

negli ultimi tempi i lavoratori di detta cooperativa sono impiegati in modo discontinuo sulla base delle richieste avanzate di volta in volta dai vertici militari e amministrativi della 46° Aero-brigata;

tale modalità di impiego arreca evidente disagio ai lavoratori per la precarietà in cui vengono a trovarsi e possibili effetti negativi sul servizio di magazzino della stessa base militare;

tale modalità di applicazione del contratto di appalto da parte delle Autorità Militari di Pisa non trova riscontri analoghi in altre basi militari (Fiumicino, Pratica di Mare, Monterotondo, Tarricola, Grosseto),

l'interrogante chiede di sapere:

se sussistano motivi che giustificano una gestione di tale servizio senza tener conto dei riflessi negativi che determina sui lavoratori e nella organizzazione stessa del magazzino della base;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per rimuovere tali difficoltà e garantire così modalità omogenee di gestione di tali appalti in tutto il territorio nazionale per dare certezza alle attività economiche e imprenditoriali che vengono coinvolte.

(3-00926)

BONATESTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nell'estate del 2002 l'Ambasciatore d'Italia a Malta Dr. Riccio (ex marito della cantante Gabriella Ferri), orientato politicamente per sua stessa ammissione a sinistra, veniva sostituito e rimpatriato, benché sembrasse aspirare all'Ambasciata di Francia;

dopo alcuni mesi anche il numero due dell'Ambasciata, Dott. Scarozzoni, veniva rimpatriato e sostituito da altro funzionario;

per quanto riguarda il restante personale dell'Ambasciata e degli enti italiani ad essa collegata, è rimasto più o meno lo stesso per cui si verifica che, dopo circa due anni di Governo dell'attuale coalizione, la maggioranza dell'*establishment* di cui sopra sembra essere espressione del precedente Governo di sinistra;

a dimostrazione di ciò, presso l'Istituto italiano di cultura a Malta, diretto da diversi anni dalla Dott.ssa Cravenna, viene venduto al pubblico, al prezzo di una lira maltese (pari a 5.000 delle vecchie lire italiane) il CD «Un anno di Governo D'Alema»;

il restante materiale in distribuzione (come si può evincere dall'elenco disponibile presso l'Istituto italiano di cultura di Malta) non sembra rispecchiare la parte più significativa della cultura italiana o comunque gli aspetti più attuali,

l'interrogante chiede di conoscere quale provvedimento urgente intenda adottare il Governo per sanare uno stato di cose che non si ritiene ulteriormente giustificabile in quanto non corrispondente all'attuale situazione politica e culturale dell'Italia.

(3-00927)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a Tosi, nel comune di Reggello (Firenze), ingresso naturale per la foresta biogenetica di Vallombrosa, frane antiche e nuove in atto, estese da nord a sud, da est a ovest del paese e anche della frazione di Taborra, stanno minacciando abitazioni civili ed edifici pubblici, compresa la caserma dei carabinieri;

la preoccupazione per il dissesto della frazione è una delle cause dell'abbandono di molte attività commerciali e della vendita di tanti fabbricati;

i problemi di Tosi non derivano solo dalla frana che avanza inesorabilmente, ora interessando una zona, ora un'altra, ma da tutta una serie di costruzioni edificate senza un'adeguata pianificazione, esteticamente discutibili e di notevole impatto ambientale, situate su pendii a ridosso di burroni o di avvallamenti nel terreno, con distanze minime insufficienti, di bassa qualità strutturale o senza adeguate strutture fondanti di cemento armato: queste costruzioni, arroccate su vertiginosi dislivelli, presentano un notevole stato di invecchiamento e abbandono e si stanno sgretolando;

la caserma dei carabinieri, che per gli amministratori comunali sembra essere al momento l'unica preoccupazione, tanto da indurli a porre il problema della sua permanenza a Tosi, presenta delle crepe sui muri dovute non tanto alla frana quanto alla già preesistente situazione di precarietà della stessa struttura, priva dei necessari requisiti di sicurezza, di parcheggi e *garage*, ed inadeguata anche dal punto di vista igienico-sanitario;

nonostante la situazione di grave pericolo in tutta la frazione, in località la Motta sopra Tosi – in gergo toscano «motta» sta per «smotta», e vuol dire frana –, è in corso l'edificazione di una serie di appartamenti in cooperativa: basta osservare il terreno sovrastante per vedere che ha un aspetto ondulatorio, e i tronchi degli alberi si sono già inclinati per il movimento del terreno,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per verificare la stabilità geologica dell'area e la sicurezza dei manufatti edificati

sulla stessa, anche interrompendo, ove necessario, tutte le attività costruttive in atto;

come si intenda intervenire per verificare i livelli di rischio per la popolazione residente e l'adeguatezza del piano geologico della frazione di Tosi alla grave situazione ambientale dei luoghi;

se siano state rispettate, in fase di rilascio delle autorizzazioni e concessioni edilizie, tutte le vigenti norme in materia di rischio idrogeologico e prescrizioni poste a tutela dell'incolumità pubblica.

(4-04072)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la concessione delle ricevitorie del lotto fu data in ragione dell'atto stipulato fra intendenza di finanza di Roma e gli ex dipendenti del Ministero delle finanze franco dimissioni dal servizio, in data 3 luglio 1987;

quanti hanno mantenuto e mantengono la concessione ottenuta come sopra sono circa trecento concessionari nell'intero Paese (ricevitorie che svolgono esclusivamente l'attività del gioco del lotto e delle collegate attività istituzionali di gioco);

rilevato:

come le condizioni della concessione, all'epoca di sottoscrizione fra le parti della stessa, prevedevano quanto segue:

aggio del dieci per cento;

distanza con le tabaccherie e ricevitorie lotto non inferiori ai cinquecento metri;

nessuna scadenza della concessione;

nessuna imposizione *una tantum*;

come le leggi finanziarie successive abbiano variato le condizioni della concessione menzionata come segue:

aggio dell'otto per cento;

distanza con le tabaccherie, ricevitorie lotto a zero metri;

scadenza della concessione novennale;

imposizione del pagamento di *una tantum* per l'utilizzo dei terminali;

infine, come appare evidente il contrasto tra quanto disposto dalle condizioni iniziali di concessione e quanto in seguito disposto con leggi finanziarie successive, con grave nocimento per l'attività svolta dagli assegnatari della concessione citata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga giusto ripristinare quanto previsto dalla concessione originaria o, per equità di trattamento, assegnare agli «ex dipendenti lottisti» la rivendita di tabacchi e relativi servizi previsti alla tabella quattordici spec., onde colmare l'evidente sperequazione in termini sociali e commerciali determinatasi da quanto sopra illustrato.

(4-04073)

SALERNO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –
Premesso:

che fino al 1994 la legge consentiva di cumulare pensione e reddito da lavoro autonomo, pagando le relative tasse;

che dal 1994 in poi tale possibilità veniva negata;

che oggi la legge prevede un nuovo contrordine, dal momento che la finanziaria ha disposto che le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2003 sono totalmente cumulabili sia con il lavoro autonomo che con quello dipendente per quanti, al momento dell'entrata in pensione, avevano almeno 58 anni di età o 37 di contributi;

che, inoltre, l'ultima finanziaria offre la possibilità di ottenere la cumulabilità della pensione di anzianità con i redditi anche a coloro che all'atto del pensionamento non avevano i requisiti di età e contribuzione (58 e 37), versando all'Inps una somma calcolata secondo particolari criteri;

che l'Inps avrebbe inviato una lettera a migliaia di anziani invitandoli a regolarizzare la loro posizione in merito alle quote di pensione non cumulabile con i redditi da lavoro autonomo, in base alle nuove disposizioni di legge;

rilevato:

che l'Istituto non avrebbe inviato la comunicazione in maniera mirata, cioè a quelle persone che rientravano nel regime dell'incolumità prendendo come discriminante la decorrenza della pensione;

che l'Istituto sosterrrebbe che la lettera sarebbe stata inviata solo ai titolari di una pensione di anzianità potenzialmente cumulabile a lavoro dipendente;

considerato che non pochi anziani, sotto la pressione del bollettino prontamente allegato ed indicante con precisione l'importo della «una tantum» da versare all'Istituto, si sono precipitati alle Poste per saldare l'importo dovuto, anche se non rientranti nella categoria in quanto non percipienti alcun reddito da lavoro;

ritenuto che tale situazione di grande e grave confusione è accresciuta dal numero – enorme – di lettere recapitate nelle case di anziani in maniera – parrebbe – indiscriminata, non tenendo conto della effettiva situazione patrimoniale dell'anziano,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale situazione;

se effettivamente la norma consenta di cumulare la pensione con un reddito da lavoro – autonomo o dipendente – così come descritto in narrativa, versando una somma «una tantum»;

se sia al corrente di questa spedizione indiscriminata da parte dell'Inps di Torino, che mettendo così in cattiva luce un buon provvedimento del Governo dimostrerebbe nuovamente di essere, seppur ente pubblico, fortemente politicizzato e sindacalizzato;

qualora quanto sopra descritto dovesse risultare al vero, quali provvedimenti intenda assumere per rimborsare quegli anziani che abbiano già versato ingiustamente la somma di denaro indicata sul bollettino dall'Inps;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti dell'Istituto di Previdenza torinese.

(4-04074)

BUDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– (*Già 2-00246*)

(4-04075)

CICCANTI, DANZI, SALZANO, IERVOLINO, MELELEO, FORLANI, RONCONI, BERGAMO, COMPAGNA, MAFFIOLI, FORTE, MONCADA, SUDANO, CHERCHI, PELLEGRINO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (*Già 2-00303*)

(4-04076)

BEVILACQUA, TOFANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il CNSS (Coordinamento Nazionale Specializzati e Specializzandi SSIS) e il KIUSS (Coordinamento Interuniversitario Specializzati e Specializzandi SSIS) ha posto all'attenzione del Parlamento la questione relativa alla tabella di valutazione dei titoli per le Graduatorie Permanenti (GP);

che la suddetta tabella è stata redatta sulla base di quanto previsto dall'ordine del giorno 9/3387/8 presentato dall'On. Rodolfo De Laurentiis, martedì 18 febbraio 2003, nel corso della discussione della delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

che l'ordine del giorno citato ha impegnato il Governo: *a)* a valutare positivamente l'equiparazione dei tre titoli di abilitazione (corsi riservati di cui alle ordinanze ministeriali n. 153/1999, n. 33/2000, n. 1/2001, concorso ordinario e abilitazione SSIS), attualmente valutabili all'atto di inserimento in graduatoria permanente; *b)* per ovviare alla mancata attuazione di una norma transitoria, ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e, comunque, senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

che, di fatto, quanto previsto dall'ordine del giorno menzionato e inserito nella tabella invalida il percorso formativo che distingue le abilitazioni dalle sanatorie;

che, in base a quanto sopra, si verifica che il concorso riservato *bis* (7 febbraio 2000), con 50 ore di corso sulle materie disciplinari, ha consentito l'abilitazione a docenti che, pur non possedendo neanche un giorno di supplenza nelle discipline d'insegnamento, otterranno ben 24 punti;

che i docenti usciti dalle SSIS, i quali hanno sostenuto l'esame a numero chiuso, decine di esami *in itinere* e possiedono più di 1000 ore di corso e 400 ore di tirocinio nelle scuole statali e laboratori, otterranno solo 30 punti;

che giova, altresì, evidenziare che, in base al meccanismo previsto, un docente abilitato tramite le SSIS non potrà cumulare il proprio punteggio con il servizio eventualmente prestato nel biennio di formazione (il periodo di servizio è equiparato al tirocinio svolto, come stabilito con la sentenza del Consiglio di Stato n.7460 del 19 novembre 2002);

che in tal modo, al termine del biennio, i docenti SSIS che hanno insegnato due anni otterranno sempre e solo 30 punti, mentre i riservisti ne otterranno ben 48;

che, negando l'assegnazione del punteggio aggiuntivo in esclusiva delle SSIS, viene meno per tali docenti la possibilità di insegnare;

che ai sensi di quanto previsto dalla Tabella A del decreto ministeriale del 12 febbraio 2002 – recante «Approvazione della Tabella di valutazione dei titoli del personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124» – per gli abilitati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario è previsto, invece, il cumulo del punteggio aggiuntivo con quello del servizio svolto contemporaneamente alla frequenza delle scuole;

che giova ricordare che le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento secondario sono state istituite con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 24 novembre 1998, n. 460, che ha dato seguito alla legge 19 novembre 1990, n. 341, la quale affida la formazione degli insegnanti alle Università, prevedendo una scuola di specializzazione successiva alla laurea, di durata biennale e articolata in 4 semestri;

che il citato decreto prevede un «punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita secondo le norme previgenti alla istituzione delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario e più elevato rispetto a quello attribuito per la frequenza ad altre scuole e corsi di specializzazione e perfezionamento universitari»;

che tale previsione è stata confermata dalle disposizioni di cui alla legge 27 ottobre 2000, n. 268, che, sancendo il valore concorsuale dell'esame SSIS, ha demandato ad un decreto interministeriale la determinazione del valore del punteggio aggiuntivo;

che il decreto ministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 ha fissato a 30 tale punteggio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che quanto suggerito nell'ordine del giorno menzionato in premessa implicherebbe, in caso di recepimento da parte del Governo, una violazione del principio di equivalenza tra le diverse abilitazioni, a danno dei docenti SSIS;

se non si ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti delle SSIS.

(4-04077)

ULIVI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il distretto industriale di Prato versa in una situazione di disagio a causa della mancata corresponsione, nei tempi previsti, dei rimborsi IVA alle imprese da parte dell'amministrazione finanziaria;

che il fenomeno, dovuto probabilmente a difficoltà di cassa dell'erario, ha assunto, negli ultimi tempi, dimensioni nazionali;

che le imprese pratesi, esportando il 60 per cento del proprio fatturato, risentono in modo particolare di tale situazione che, peraltro, appare sempre più critica considerato il prolungarsi del ritardo nella erogazione dei rimborsi;

che, ad oggi, le imprese pratesi vantano crediti d'imposta eseguibili complessivi (costituiti per la maggior parte da IVA) pari a 65 milioni di euro;

che la dotazione in arrivo in questi giorni a Prato ammonta a 2,6 milioni di euro, sufficiente a coprire i rimborsi eseguibili al 7 novembre 2002 e riferiti per lo più all'IVA del secondo trimestre e a rimanenze del primo trimestre di tale anno;

che tale ritardo appare inaccettabile per imprese già duramente provate dalla difficile situazione congiunturale che investe l'economia in generale ed il settore tessile in particolare;

che giova altresì evidenziare che le imprese, che già scontano un atteggiamento particolarmente cauto da parte del mondo bancario, si trovano a non poter disporre di risorse finanziarie che pure sono di loro spettanza,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata corresponsione dei rimborsi IVA alle imprese;

quali iniziative si intenda assumere per garantire, in tempi brevi, la suddetta corresponsione.

(4-04078)

MARTONE. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri.* – Premesso che:

il progetto di Camisea, in Perù, per l'estrazione, il trasporto, la distribuzione e l'export di gas naturale è ben noto alla comunità internazionale e agli esperti indipendenti delle organizzazioni non governative per i suoi drammatici impatti sociali ed ambientali;

numerose e significative lacune esistono nella Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) delle operazioni di estrazione del gas naturale a monte del progetto, commissionata dal *project sponsor* Pluspetrol Peru e realizzata dalla compagnia di consulenza inglese Environmental Resources

Management (ERM), e nella VIA per il gasdotto, sempre realizzata da ERM su richiesta del principale *project sponsor*, l'italo-argentina Techint;

bisogna ricordare che la *performance* ambientale di queste compagnie è stata pesantemente criticata negli ultimi anni nell'ambito di progetti energetici in diversi paesi (si pensi al caso dell'oleodotto di Orensa in Colombia o di quello OCP in Ecuador);

il finanziamento del progetto di estrazione di gas naturale vede il coinvolgimento della Eximbank americana e di numerosi finanziatori privati in un prestito sindacato di 120 milioni di dollari guidato dalla Citibank ed a cui partecipa il Banco Wiese Sudameris del Perù che è controllato dall'italiana Intesa Bci; diverse compagnie italiane, tra cui la Nuovo Pignone, sono coinvolte nella fornitura di materiali nel progetto di trasporto del gas ed hanno richiesto garanzie finanziarie alla SACE per almeno 20 milioni di dollari contro i rischi politici e commerciali associati con le loro operazioni a Camisea; inoltre il finanziamento del progetto di trasporto vede anche l'interessamento della Banca Interamericana per lo Sviluppo;

è importante sottolineare che le compagnie hanno iniziato la realizzazione del progetto nell'agosto 2001 prima che i documenti di VIA venissero approvati dal governo locale, così in chiara violazione della legislazione ambientale vigente in Perù. Il permesso ambientale per l'estrazione di gas naturale è stato, infatti, concesso dal governo peruviano soltanto il 17 dicembre 2001 e all'inizio di marzo 2002 per il progetto di gasdotto;

gli impatti dell'intero progetto di sviluppo del gas naturale nella regione di Camisea sui delicatissimi ecosistemi della bassa valle dell'Urbambamba hanno allarmato da tempo la comunità internazionale. Tali progetti, infatti, stanno già producendo pesanti impatti su alcuni dei sistemi biologici più a rischio al mondo e che sono protetti dalla comunità internazionale proprio per la loro straordinaria biodiversità;

nel 1998 un gruppo di lavoro dell'autorevole International Union for the Conservation of Nature (IUCN) ha concluso che Camisea sarebbe «l'ultimo posto sulla terra» da trivellare per la ricerca di combustibili fossili e inoltre uno studio dell'autorevole Istituto Smithsonian ha riconosciuto che l'area «risulta quasi incontaminata, senza alcuna evidenza di attività umane» e che la ricchezza di specie ad oggi registrata nell'area è soltanto una frazione della biodiversità esistente nell'intera regione;

la costruzione del gasdotto attraverso l'importante zona di Vilcabamba produrrà impatti dal punto di vista ecologico su tre aree protette, due delle quali sono ancora nel processo di definizione da parte della Global Environment Facility della Banca mondiale, che vede il finanziamento anche del Governo italiano. La regione di Vilcabamba è classificata come un luogo ad elevatissima biodiversità ed, inoltre, uno studio congiunto di Conservation International, Global Environment Facility e Banca mondiale afferma che la regione di Vilcabamba «contiene una ricchezza biologica e culturale forse senza paragoni con nessuna altra parte al mondo»;

risulta quindi che la stessa Banca mondiale considera devastante concepire un intervento infrastrutturale in questa regione. Ci si chiede come sia possibile che la SACE ignori completamente quello che autorevoli istituzioni internazionali, dotate di dipartimenti ambientali altamente qualificati, hanno affermato pubblicamente da tempo;

considerato che:

lo studio «An Independent Environmental and Social Assessment of the Camisea Gas Project», prodotto lo scorso aprile dall'antropologa Patricia B. Caffrey su commissione delle organizzazioni indigene peruviane Machiguenga Council of the Urubamba River (COMARU) e Inter-Ethnic Association of the Peruvian Amazon (AIDSESP), è estremamente valido e obiettivo e potrebbe guidare il lavoro dell'Unità ambiente della SACE nella revisione degli studi ambientali prodotti dalla Pluspetrol e dal consorzio Transportadora de Gas del Perú (TGP) che promuovono il controverso progetto di sviluppo di gas naturale a Camisea in Perú. Allo stesso tempo, viene registrata la mancata partecipazione dello *staff* ambientale della SACE alla missione sul campo dello scorso maggio, condotta da diversi finanziatori del progetto, per valutare in maniera diretta gli impatti a questo associati;

il progetto di Camisea ha già avuto tragici impatti su alcune popolazioni indigene della regione, inclusi i Machiguenga, gli Yine, i Nahua e i Kugapakori, molte delle quali vivono in isolamento volontario. La VIA originaria della parte del progetto concernente l'estrazione di gas naturale, redatta dalla Shell – compagnia che poi si è ritirata dal progetto nel 1998 proprio per l'impossibilità di mitigare gli elevati impatti sociali ed ambientali ad esso associati, dopo che la presenza in passato di forza lavoro portò alla morte di ben il 40 per cento della comunità Nahua a causa della diffusione di nuove malattie – ha chiaramente indicato che il progetto avrebbe impatti negativi su queste popolazioni causando loro la perdita di risorse alimentari, la contaminazione delle riserve di acqua potabile, la diffusione di malattie e la distruzione di diversi siti archeologici;

sebbene l'attuale blocco di esplorazione («blocco 88») sia più limitato di quello originariamente identificato dalla Shell, gli impatti del progetto non saranno minori; difatti già un certo numero di comunità che vivono nella riserva Nahua-Kugapakori in completo isolamento subiscono la pressione dei rappresentanti della Pluspetrol Peru per abbandonare la loro vita semi-nomadica con gravi conseguenze: lo scorso dicembre numerosi bambini della comunità Kirineri hanno iniziato a soffrire di gravi malattie respiratorie e gastro-intestinali; come riportato dalla «Defensoria del Pueblo» del governo peruviano, dall'agosto scorso ben nove bambini sono morti nella comunità Nanti. Inoltre, nella valle bassa dell'Urubamba si sta verificando la diffusione di malattie infettive, quali la febbre rompiossa («dengue»), e le comunità locali temono di contrarre nuove malattie a causa della presenza di forza lavoro;

se queste comunità desiderassero di cambiare il loro stile di vita, avrebbero il diritto di fare ciò secondo le modalità e la tempistica a loro più consona, piuttosto che sotto la minaccia della Pluspetrol Peru e

delle altre compagnie del TGP; il diritto delle popolazioni indigene a vivere in isolamento volontario e a decidere quando effettuare contatti con soggetti esterni alla comunità è sancito dall'art. 5 della Convenzione n. 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;

inoltre, la fame si sta aggiungendo al trauma del rapido cambiamento culturale, dal momento che le riserve ittiche e di cacciagione, da cui i Kugapakori e le altre comunità della valle dell'Urubamba dipendono, sono state già minacciate rispettivamente dall'inquinamento prodotto dai lavori nel fiume Urubamba e dal rumore persistente ed acuto dei test sismici per la trivellazione e degli elicotteri che trasportano i macchinari nell'area;

le popolazioni originarie della regione di Camisea dipendono completamente per la loro sussistenza giornaliera dall'ambiente rigoglioso ed incontaminato in cui vivono. Gli esperti che hanno visitato in passato le comunità amazzoniche colpite da malnutrizione e malattie attribuiscono le cause di questa situazione alle conseguenze devastanti dell'inquinamento dei fiumi e della ridotta disponibilità di cacciagione e pesce per la gente della foresta che vive nell'area interessata dai progetti di estrazione e trasporto di combustibili fossili;

l'elevata sensibilità ambientale e culturale dell'ambiente in cui si realizza il progetto, quindi, richiede la massima diligenza per la stesura e la revisione degli studi di VIA del progetto e per l'attuazione, poi, delle misure di mitigazione da questi previste. Di contro, le procedure di valutazione ambientale seguite fino ad oggi per il progetto di Camisea mostrano numerose lacune concernenti questioni fondamentali;

le comunità che vivono nell'alta valle dell'Urubamba hanno riportato sin dal maggio 2002 quando sono iniziate le operazioni di costruzione del gasdotto la contaminazione delle risorse idriche ed il fallimento delle compagnie nel prevenire l'erosione dei suoli su larga scala in seguito alle loro operazioni sul territorio; nel dicembre 2002 il TGP ha reso pubblico un rapporto di monitoraggio dell'erosione nell'area che conferma il fallimento delle opere di contenimento in alcune aree fino ad un tasso del 70 per cento;

la Pluspetrol nel distribuire ai *leader* e alle autorità delle comunità indigene Urubamba la versione completa del rapporto di VIA di 700 pagine, prodotto per la parte di estrazione del progetto, ha violato gli impegni inizialmente presi anche con le comunità più remote della regione. L'organizzazione Machiguenga COMARU sostiene, infatti, di non aver mai ricevuto copia dello studio di VIA e, inoltre, i pochi computer esistenti in Urubamba non consentono di scaricare la versione *on-line* del documento;

la VIA concernente questa parte del progetto è stata resa pubblica da Pluspetrol nel corso di una Public Hearing in Camisea nel settembre 2001, cinque giorni prima del limite di tempo fissato per il pubblico per presentare commenti sullo stesso documento; un periodo senza dubbio insufficiente per produrre un'analisi di un documento lungo e complesso; in seguito alle proteste delle organizzazioni locali e delle organizzazioni

non governative internazionali, alla metà dello scorso novembre Pluspetrol Peru ha concesso un ulteriore periodo di tempo per ricevere i commenti indipendenti sulla VIA, limite temporale clamorosamente retrodatato e fissato al 21 settembre 2001;

inoltre, le comunità e le organizzazioni indigene continuano a non essere informate adeguatamente dagli sponsor del progetto riguardo agli sviluppi ed al monitoraggio delle operazioni; il governo peruviano non ha creato alcun meccanismo di informazione per le popolazioni locali e la stessa Banca interamericana per lo sviluppo non ha trasmesso alcuna documentazione sui risultati delle consultazioni che essa stessa ha promosso con le popolazioni locali nella valle dell'Urubamba nell'agosto 2002,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare in ambito Banca interamericana di sviluppo viste le numerose e significative lacune esistenti e documentate nella Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e nei rapporti di monitoraggio delle operazioni di estrazione e trasporto del gas naturale a Camisea nella valle dell'Urubamba;

se non si ritenga necessario che la SACE promuova al più presto una discussione pubblica con tutte le associazioni ambientaliste e le organizzazioni non governative italiane sul controverso progetto di Camisea, che veda anche la partecipazione di rappresentanti di Intesa Bci;

se non si ritenga opportuno che la SACE, sulla base dei principi contenuti nelle linee guida ambientali recentemente adottate dall'Istituto, respinga la richiesta di garanzia finanziaria ad essa presentata da esportatori italiani coinvolti nel progetto e proceda in tempi rapidi all'adozione di linee guida specifiche sulle popolazioni indigene sulla base delle politiche del gruppo della Banca mondiale al riguardo al fine di informare preventivamente gli esportatori italiani della necessità di prendere in seria considerazione gli impatti delle proprie operazioni all'estero sui gruppi più vulnerabili.

(4-04079)

MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

alcuni giorni fa, in una lettera pubblicata sul quotidiano «La Stampa», nella rubrica dal titolo «Specchio dei Tempi», il Sig. Paolo Osiride Ferrero, presidente della Consulta per le persone disabili e in difficoltà, ha lamentato lo scarso numero di sportelli automatizzati per il servizio Bancomat destinati alle persone disabili, nella città di Torino;

molti di questi apparecchi, secondo la suddetta denuncia, uniscono, oltre ai disservizi fisiologici, la trascuratezza nei confronti delle barriere architettoniche che, ancora oggi, contribuiscono a complicare le giornate di coloro i quali devono convivere con un *handicap* più o meno grave;

il 2003 è stato dichiarato dall'Unione Europea l'anno delle persone disabili;

a complicare ulteriormente le cose c'è da registrare la graduale riduzione dei vigilantes dalle filiali degli istituti di credito, propensi ad affidare la sicurezza dei loro sportelli ad una tecnologia sempre più sofisticata ed automatizzata, e che, per le persone disabili, in molti casi rappresenta l'unico «strumento» utile per portare a termine l'operazione,

l'interrogante chiede di sapere se e con quali atti ritenga opportuno intervenire, presso tutti gli istituti di credito italiani, al fine di consentire l'accessibilità e l'operatività di tali sportelli a chi è portatore di *handicap*, in un auspicabile, generale ed organico disegno della città di Torino, come di tutte le città italiane, sempre più a misura d'uomo.

(4-04080)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 novembre 2002, n. 294, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, esclude dalle tariffe agevolate le associazioni di promozione sociale che in tal modo si vedono fortemente penalizzate nella diffusione dei propri notiziari, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga, considerata l'importanza degli strumenti di informazione per i soci dei Centri Sociali, che il regolamento in vigore dal 17 gennaio 2003 venga adeguatamente modificato per consentire anche alle associazioni di promozione sociale quelle agevolazioni che consentirebbero di proseguire nella propria opera di sensibilizzazione sociale e culturale.

(4-04081)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00926, del senatore Brunale, sull'appalto dei servizi aeroportuali presso la 46ª Aero-brigata di Pisa;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00925, del senatore Iovene, sul minizoo «Jurassic Park» in Aspromonte.

